

Storie di persone e di musei

Persone, storie, racconti ed esperienze dei musei civici di Lazio, Umbria e
Toscana tra tutela e valorizzazione

A cura di **Valentino Nizzo**
con prefazione di **Antonio Lampis**



STORIE DI PERSONE E DI MUSEI

Persone, storie, racconti ed esperienze dei musei civici di Lazio, Umbria e Toscana
tra tutela e valorizzazione

Proprietà riservata-All Rights Reserved
© COPYRIGHT 2019

Progetto Grafico
Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'Editore.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without the prior permission of the publishers.

IN COPERTINA:

Rielaborazione grafica del Ninfeo del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a cura di Giancarlo Giovine per la Fondazione Dià Cultura

PROGETTO SCIENTIFICO E CURATELA DEL VOLUME:

Valentino Nizzo (Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia)

UN PROGETTO DI:



IN COLLABORAZIONE CON:



CON IL PATROCINIO DI:



Fondazione Dià Cultura
Via della Maglianella 65 E/H - 00166 Roma
Tel 06.66990234/385 Fax 06.66990422
www.diacultura.org info@diacultura.org

CASA EDITRICE:
E.S.S. Editorial Service System srl
Via di Torre Santa Anastasia 61 - 00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230

DIREZIONE EDITORIALE:
Simona Sanchirico

COORDINAMENTO EDITORIALE:
Chiara Leporati

REDAZIONE:
Chiara Leporati, Giulia Resta

Finito di stampare nel mese di maggio 2019
dalla tipografia System Graphic Srl
Via di Torre Santa Anastasia 61 - 00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
office@sysgraph.com www.sysgraph.com

CON IL SOSTEGNO DI:
Siaed SpA
Via della Maglianella, 65 E/H - 00166 Roma
Tel 06.66990
www.siaed.it info@siaed.it
System Graphic Srl - Tipolitografia Stampa Digitale
Via di Torre Santa Anastasia 61 - 00134 Roma
Tel 06.710561 Fax 06.71056230
www.sysgraph.com office@sysgraph.com

Storie di persone e di musei. Persone, storie, racconti ed esperienze dei musei civici di Lazio, Umbria e Toscana tra tutela e valorizzazione, a cura di Valentino Nizzo. Roma: E.S.S. Editorial Service System, 2019.

CDD 069

1. Museologia - Museografia - Musei
I. Valentino Nizzo

INDICE

ANTONIO LAMPIS, <i>Prefazione</i>	p. 11
INTRODUZIONE	
VALENTINO NIZZO, <i>Storie di Persone e di Musei al Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia</i>	p. 17
FRANCESCO PIGNATARO, SIMONA SANCHIRICO, <i>Il racconto dei racconti. La Fondazione Dià Cultura per “Storie di persone e di musei”</i>	p. 63
LAZIO.....	p. 70
Alatri (FR)	
LUCA ATTENNI, <i>Le meraviglie della città ellenistica</i>	p. 75
Allumiere (RM)	
FABRIZIO VALLELONGA, BRUNELLA FRANCESCHINI, <i>Il Museo Civico Archeologico Naturalistico “A. Klitsche de La Grange”</i>	p. 91
Aquino (FR)	
MARCO GERMANI, ELISA CANETRI, VALENTINA FLORISSI, NOEMI ORAZI, <i>Il Museo della Città di Aquino “Khaled al-Asaad”</i>	p. 113
Artena (RM)	
MASSIMILIANO VALENTI, <i>Il Museo Civico Archeologico “Roger Lambrechts”</i> ...	p. 133
Blera (VT)	
JACOPO DE GROSSI MAZZORIN, FRANCESCO DI GENNARO, KRISTIAN GÖRANSSON, GIUSEPPE PICCHI, LUCIANO SANTELLA, MONICA GIUSEPPINA SORTI, ELENA TOLOMEI, <i>Il Museo Civico “Gustavo VI Adolfo di Svezia”</i>	p. 149
Bolsena (VT)	
PIETRO TAMBURINI, <i>Dal museo territoriale al sistema museale del lago di Bolsena</i>	p. 167
Bracciano (RM)	
CECILIA SODANO, CLAUDIA MARINI, <i>Il Museo Civico di Bracciano tra presente e futuro</i>	p. 185

Canino (VT)	
ALESSANDRO CONTI, LINA NOVELLI, CORRADO VACCARELLA, <i>Il Museo della Ricerca Archeologica di Vulci nell'ex Convento di San Francesco (Canino-VT)</i>	p. 201
Capodimonte (VT)	
CATERINA PISU, <i>Il Museo della Navigazione delle Acque Interne di Capodimonte (MNAI)</i>	p. 221
Formello (RM)	
IEFKE VAN KAMPEN, FEDERICO PALLA, <i>Il Museo dell'Agro Veientano a Formello</i> ...	p. 237
Frosinone	
MARIA TERESA ONORATI, <i>L'Archeologico di Frosinone: realtà e nuove prospettive</i> ...	p. 257
Lanuvio (RM)	
LUCA ATTENNI, <i>Museo Diffuso di Lanuvio</i>	p. 273
Latina	
FRANCESCO TETRO, <i>Archeologia e processi identitari: il caso dell'antiquarium di Borgo Sabotino</i>	p. 289
Marino (RM)	
ALESSANDRO BEDETTI, <i>Il Museo Civico "U. Mastroianni" di Marino</i>	p. 307
Mazzano Romano (RM)	
ORLANDO CERASUOLO, NICOLETTA IRATO, <i>Le strategie museali del MAVNA per il territorio di Mazzano Romano e Calcata</i>	p. 323
Monte Porzio Catone (RM)	
MASSIMILIANO VALENTI, <i>Il Museo della città e il Complesso archeologico del Barco Borghese</i>	p. 341
Nepi (VT)	
STEFANO FRANCOCCI, PIETRO SOLDATELLI, <i>Il Museo Civico Archeologico di Nepi e il Sistema Museale della via Amerina</i>	p. 365
Nettuno (RM)	
MARIA DE FRANCESCO, ANGELO CASTO, <i>La città di Nettuno</i>	p. 383
Orte (VT)	
STEFANO DEL LUNGO, ANGELO GIULIANI, CLAUDIA PAOLESSI, <i>Orte, un museo diffuso vetrina dei suoi abitanti</i>	p. 401

Pomezia (RM)	
GLORIA GALANTE, ADRIANO VELLI, <i>Il Museo Civico Archeologico "Lavinium" – Pomezia (RM)</i>	p. 413
Segni (RM)	
FEDERICA COLAIACOMO, <i>Il Museo Archeologico di Segni: una politica culturale per la città e il suo territorio</i>	p. 435
Trevignano Romano (RM)	
ELISA CELLA, CLAUDIA MACIUCCHI, <i>La nuova vita del Museo Civico Etrusco Romano di Trevignano</i>	p. 451
XI Comunità Montana dei Castelli Romani e Prenestini (RM)	
MONICA DI GREGORIO, MASSIMILIANO VALENTI, SERENA BORGHESANI, GIULIANA D'ADDEZIO, <i>Museumgrandtour - Sistema Museale dei Castelli Romani e Prenestini</i>	p. 471
Anzio (RM)	
GIUSEPPINA CANZONERI, ALESSANDRO MARIA JAIA, <i>Museo Civico Archeologico di Anzio</i>	p. 487
TOSCANA.....	p. 494
Carmignano (PO)	
MARIA CHIARA BETTINI, STELLA SPINELLI, <i>Museo Archeologico di Artimino "F. Nicosia" – Carmignano (Po)</i>	p. 499
Castiglion Fiorentino (AR)	
STELLA MENCI, PIERPAOLO MANGANI, DEVIS MILIGHETTI, <i>Un tour virtuale dentro al Sistema Museale di Castiglion Fiorentino: dal bronzo finale ai giorni nostri</i>	p. 519
Castiglione della Pescaia (GR)	
SIMONA RAFANELLI, GIANCARLO FARNETANI, SUSANNA LORENZINI, WALTER MASSETTI, <i>Il Museo Civico Archeologico "Isidoro Falchi" di Vetulonia</i>	p. 535
Colle di Val d'Elsa (SI)	
GIACOMO BALDINI, ANNA MARIA COTOLONI, <i>Identità cittadina e ricerca archeologica nel Museo "Ranuccio Bianchi Bandinelli" di Colle di Val d'Elsa (Siena)</i>	p. 551

Cortona (AR)

ALBANO RICCI, *Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona - Maec...*p. 571

Fiesole (FI)

MARCO DE MARCO, *Fiesole e l'archeologia: ieri e oggi*..... p. 585

Montelupo Fiorentino (FI)

GLORIA BERNARDI, MARZIO CRESCI, AGLAIA VIVIANI, ILARIA ALFANI,
Musarcmontelupo-Museo Archeologico di Montelupo Fiorentino.....p. 601

Murlo (SI)

GIUSEPPE M. DELLA FINA, ELISA GHINASSI, FABIOLA PARENTI, *Museo Etrusco di Murlo-Antiquarium di Poggio Civitate*.....p. 615

Pitigliano (GR)

DEBORA ROSSI, IRENE LAURETTI, ROBERTA PIERACCIOLI, *I Musei Civici Archeologici di Pitigliano (GR) tra i Musei "Superabili" di Maremma*.....p. 631

Volterra (PI)

ALESSANDRO FURIESI, *Il Museo Guarnacci di Volterra*.....p. 653

UMBRIA.....p. 668

Amelia (TR)

RICCARDO PASSAGRILLI, *Il Museo Civico Archeologico e la Pinacoteca "Edilberto Rosa" di Amelia (TR)*..... p. 673

Baschi (TR)

MARGHERITA BERGAMINI, MIRKO PACIONI, *Antiquarium Comunale di Baschi (TR)*...p. 689

Orvieto (TR)

GIUSEPPE M. DELLA FINA, ANTONIO CONCINA, *Il Museo "Claudio Faina" di Orvieto*..... p. 713

Porano (TR)

MIRKO PACIONI, *Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi - Porano (Tr)*.....p. 731

Terni

MARIA CRISTINA DE ANGELIS, FULVIA PENNETTI, *Un museo. Una città. Terni*.....p. 747

Todi (PG)

NICOLETTA PAOLUCCI, CLAUDIO RANCHICCHIO, *Il Museo Civico di Todi*.....p. 765

Torgiano (PG)

MARIA GRAZIA MARCHETTI LUNGAROTTI, *Muvit e Moo: un'insolita angolazione museale*.....p. 777

PREFAZIONE*

Buongiorno a tutti, sono molto felice di essere qui a Villa Giulia, in questa occasione. Da due mesi sono Direttore generale Musei e, per l'appunto, una delle cose più importanti che la Direzione generale deve ancora compiere è il lavoro di messa a sistema del sistema museale nazionale. Forse una delle intuizioni più forti della riforma è proprio il tema che qui è stato così ben sintetizzato: il passare dalle cose alle persone. Noi, adesso, abbiamo questa meravigliosa situazione per cui il museo torna ad essere centrale nella vita quotidiana delle persone e i dati di questi ultimi anni sono incredibili: l'aumento dei visitatori, la partecipazione delle persone e il fatto di quanto si parli di musei nei *mass-media* e nelle relazioni tra l'opinione pubblica. Insomma la parola "musei", così come la parola "Direttore di museo" sono state finalmente (utilizzo un termine un po' forte) "conficcate" nella testa delle persone. È molto importante questo cambio di prospettiva tenendo fermo il valore della tutela, però passare dalle cose alle persone significa che noi come punto di arrivo ci dobbiamo porre la valutazione dei musei non dal numero di biglietti staccati, ma dal numero delle relazioni create. Il futuro del museo è quello di non avere come prima interfaccia con il visitatore la cassa, ma di avere questo principio di relazione, per cui in un museo si entra già prima della visita, studiandone il sito e frequentandone gli spazi social, si torna, si portano gli amici, si portano le persone a cui vuoi bene, si portano i parenti in visita e si racconta anche fuori dal museo.

Oggi il museo, infatti, vive il suo sistema di relazioni, molto spesso, al di fuori del museo. La museologia tradizionale, però, è stata troppo spesso quasi solo attenta a quello che succede all'interno del museo e quindi il cambio di prospettiva porterà la comunicazione museale a lavorare maggiormente fuori dall'edificio e fuori dal museo. Ci si deve ovviamente relazionare – come è stato detto da Francesco Pignataro – di più con il territorio; io dico sempre che si "devono conoscere i condomini che stanno intorno all'edificio". Da questo punto di partenza si può capire lo sforzo – anche grandissimo – che si deve compiere per mettere a sistema i 5000 e oltre musei italiani, partendo proprio da questa peculiarità italiana: il fatto che ci siano almeno 466 luoghi della cultura e musei che fanno capo all'amministrazione statale. Lo stato italiano non ha concepito un progetto nazionale, un museo nazionale come ad esempio il Prado o il Louvre, ma ha questa caratteristica: 466 luoghi della cultura e musei collegati con l'amministrazione statale. Il sistema museale nazionale andrà oltre il principio di proprietà e quindi si rafforzerà se si relazionerà con i musei privati, con i musei delle regioni e dei comuni, con la natura sistematica dei musei in parallelo con la decisione della comunità europea che ha stabilito nel 2018 l'anno europeo del patrimonio culturale. In quella decisione si parla espressamente di "*governance* partecipativa, multilivello" e di "cooperazione intersettoriale rafforzata". Ecco, ciò che noi dobbiamo fare è la *governance* partecipativa, cioè il sistema nazionale

* Trascrizione dell'intervento del Direttore generale Musei Antonio Lampis in occasione dell'evento di lancio del ciclo "Storie di Persone e di Musei", Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, Roma 7 novembre 2017. A cura della redazione, rivisto dall'Autore.

dei musei, non fondato sull'appartenenza, "questo museo appartiene al sistema nazionale dei musei", ma dovrà essere un sistema fondato sul collegamento, cioè "questo museo è collegato con il sistema". Solo così si può entrare in una visione di sistema attuale che si riferisce al sistema neurale del nostro cervello che è l'impronta su cui è organizzato il sistema del web. Deve essere fondato, quindi, su pratiche di inclusione, non di esclusione, e sullo scambio di informazioni. Un sistema museale vive se hai un tetto di aria e un letto di acqua digitale. Senza la possibilità di scambio di dati è impossibile arrivare all'obiettivo di non valutare semplicemente il numero di biglietti staccati, ma di riuscire a valutare anche le relazioni. Questi risultati – che poi entrano anche nella gestione sostenibile per ciò che riguarda gli aspetti contabili, burocratici, di pura gestione – possono essere conseguiti solo attraverso una piattaforma digitale integrata molto forte, che non è difficile da avere al giorno d'oggi e su cui il Ministero sta lavorando.

Un sistema, quindi, che deve essere fondato sullo scambio di informazioni e in cui l'altra colonna, oltre quella digitale, è la formazione. Dico sempre, infatti, che si è una squadra quando si leggono gli stessi libri. Ciò è molto importante non solo per professionalità fortissime, che sono presenti nel ministero e nei musei locali, ma anche e soprattutto per l'arrivo di tante nuove e giovani forze poiché, come sapete, tra il 2018 e il 2019, ci sarà un cambio molto forte, anche dal punto di vista normativo e, pertanto, la formazione diventerà ancora più importante e per questo ricoprirà un ruolo strategico la Scuola del Patrimonio. Sarà fondamentale che la cultura, che adesso sta diventando un rilevante motore economico del paese, diventi anche opportunità occupazionale per i giovani e che accolga la generazione che l'economia gli ultimi dieci anni ha tradito completamente, quelli che hanno oggi 25-35 anni. La formazione di una nuova figura di storico dell'arte e di archeologo sarà fondamentale, poiché le nuove generazioni hanno dei meccanismi di catalogazione del sapere completamente diversi dai nostri, improntati ora all'aspettativa di evoluzione. I bambini piccolissimi governano un patrimonio di complessità elevatissimo e determinano la loro *leadership* all'interno del gruppo attraverso l'accumulo di conoscenze. Quindi di nuovo il sapere torna ad essere fondamentale e non importa se è il sapere delle carte dei Pokemon, è comunque una conoscenza. Significa, quindi, che noi dobbiamo cambiare anche i nostri protocolli formativi, dobbiamo saper rispondere negli allestimenti e nei racconti e dobbiamo saper rispondere a queste nuove aspettative di evoluzione. Sarà, dunque, il racconto a dover supplire maggiormente al fatto che "le cose" nelle nostre bacheche sono fisse.

Ma la cosa importante è che anche la *governance*, per essere sostenibile, dovrà essere una *governance* che stia nel nostro tempo e che assomigli il più possibile a quella delle reti, all'impronta di evoluzione. Anche gli standard museali e i sistemi di inclusione al sistema museale devono configurarsi come un'aspettativa di perfezionamento; come avviene nel caso dei ristoranti che si affacciano su Trip Advisor per essere valutati, non solo da Trip Advisor ma anche dalla comunità e che, quando iniziano, non si vergognano di partire da un punteggio basso e di fare un percorso evolutivo nel punteggio. Questo è quello che anche noi dobbiamo pensare fermo restando

che un museo è un museo, che ci sono quindi delle caratteristiche essenziali da possedere, dando però la possibilità ai nostri musei di vedere il sistema nazionale come un luogo in cui crescere, quindi un *work in progress*. Nel sistema nazionale dei musei vogliamo valutare i musei non solo per le entrate e per le uscite, ma per il potere economico che hanno per lo sviluppo del territorio e della società circostante. Questo lo si ottiene in diversi modi, non solo con il calcolo dei biglietti staccati; per esempio nessuno dà un valore economico alle visite guidate che i musei propongono alle scuole, eppure quella è una partecipazione del sistema museale al sistema di istruzione. Sono denari che il MiBAC in qualche modo mette a disposizione del Ministero della Pubblica Istruzione, sono risorse e, pertanto, vanno contabilizzate così come tutti gli altri aspetti di benessere sociale. Questo è uno dei punti di arrivo, è il racconto della vita del museo, non solo il racconto dell'allestimento ma anche il racconto dell'organizzazione e della gestione. Questo è ciò che chiamiamo il bilancio sociale, cioè raccontare alle persone cosa realizziamo con i denari disponibili. Ci sono dei rendiconti di musei esemplari, nella forma ormai quasi di libri, che sono veramente il racconto di tutti gli sforzi che gestori, amministrativi, operatori culturali ecc. attuano nei confronti non solo dei visitatori ma della società circostante. Il bilancio sociale sarà uno dei punti fondamentali insieme alle reti digitali, alla creazione di un sistema museale più avanzato e per la consapevolezza di un ritorno sociale in ognuna di queste meravigliose *case*, avvalendosi ormai degli studi economici che sono stati pubblicati e il punto di arrivo finale è, a mio parere, proprio un censimento delle relazioni. Il museo valutato per le relazioni che ha saputo intessere credo sia la risposta migliore per quanti – e sono tanti – dentro i musei si sacrificano ogni giorno lavorando con una passione e con un impegno che va oltre l'orario di lavoro. Sono qui da due mesi, ma ho passato più di venti anni nel settore delle politiche culturali e ho potuto vedere quante persone sono veramente impegnate, quasi allo stremo delle forze in certi casi, per la passione per un tipo di lavoro un po' speciale come quello che abbiamo il privilegio di fare.

ANTONIO LAMPIS
Direttore generale Musei

INTRODUZIONE



- | | |
|-------------------------------------|---|
| 1 - Monte Porzio Catone (RM) | 22 - Lanuvio (RM) |
| 2 - Trevignano Romano (RM) | 23 - Baschi (TR) |
| 3 - Alatri (FR) | 24 - Todi (PG) |
| 4 - Latina | 25 - Frosinone |
| 5 - Formello (RM) | 26 - Orvieto (TR) |
| 6 - Valentano (VT) | 27 - Blera (VT) |
| 7 - Marino (RM) | 28 - Pitigliano (GR) |
| 8 - Canino (VT) | 29 - Murlo (SI) |
| 9 - Cortona (AR) | 30 - Castiglion Fiorentino (AR) |
| 10 - Mazzano Romano (RM) | 31 - Aquino (FR) |
| 11 - Porano (TR) | 32 - Nepi (VT) |
| 12 - Terni | 33 - Bolsena (VT) |
| 13 - Castiglione della Pescaia (GR) | 34 - Montelupo Fiorentino (FI) |
| 14 - Carmignano (PO) | 35 - XI Comunità Montana dei Castelli Romani (RM) |
| 15 - Nettuno (RM) | 36 - Priverno (LT) |
| 16 - Capodimonte (VT) | 37 - Artena (RM) |
| 17 - Volterra (PI) | 38 - Amelia (TR) |
| 18 - Fiesole (FI) | 39 - Colle Val d'Elsa (SI) |
| 19 - Torgiano (PG) | 40 - Orte (VT) |
| 20 - Pomezia (RM) | 41 - Segni (RM) |
| 21 - Bracciano (RM) | 42 - Allumiere (RM) |

STORIE DI PERSONE E DI MUSEI AL MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA*Storie di Musei*

Tra agosto e settembre del 2017 i direttori/conservatori o le figure a vario titolo individuate come referenti di oltre cento musei locali distribuiti tra Lazio, Umbria e Toscana e i Sindaci dei loro comuni di riferimento¹ ricevettero una nota ufficiale avente per oggetto: “*Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Invito a collaborare all’iniziativa culturale ‘Storie di Persone e di Musei’. Ottobre 2017-Marzo 2018*”. I passaggi salienti dell’invito, comuni per tutti i destinatari, erano sostanzialmente i seguenti:

La trasformazione del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia in struttura dotata di autonomia speciale, che ha avuto luogo con il D.M. del 23 gennaio 2016, non ha modificato in alcun modo la vocazione originale del museo che era e resta quella di dare “voce” al territorio che le sue raccolte esprimono e rappresentano, in primo luogo la regione inclusa nella storica definizione di Etruria meridionale ma anche il Lazio a sud del Tevere e parte dell’Umbria.

Lungi dall’isolare il Museo di Villa Giulia, l’attuale autonomia gli consente di costituire una rete integrata tra siti ed enti culturali, volta a favorire la crescita culturale e sociale e lo sviluppo economico delle realtà territoriali; la piena integrazione del Museo Nazionale Etrusco nel territorio di riferimento sarà possibile solo con il coinvolgimento di Enti Locali e cittadini nella costruzione del progetto museale.

L’attivazione di tale stretta relazione passa non solo attraverso un percorso espositivo del Museo di Villa Giulia attento alla ricchezza e alle novità del territorio ma anche tramite la collaborazione con gli Enti e le strutture culturali locali, che nel Museo Etrusco possono trovare il giusto interlocutore per progettare e realizzare insieme interventi di grande respiro, tra i quali deve essere certamente inserito per primo la costruzione di un circuito comune che dal centro rimandi alla periferia e viceversa in uno sforzo sistematico e organico di valorizzazione del patrimonio noto e meno noto.

In questa prospettiva sono molto lieto di proporvi una prima iniziativa, prevista a partire dal prossimo autunno 2017, che prevede la presentazione al Museo di Villa Giulia delle strutture culturali locali e che, con un

¹ I musei furono per l’esattezza 117 (44 nel Lazio, 19 in Umbria e 54 in Toscana), individuati dalle colleghe archeologhe Patrizia Petitti e Laura d’Erme, attingendo alla loro pluriennale esperienza sul territorio e alle principali banche dati on-line disponibili, circoscrivendo la ricerca alle principali realtà civiche, regionali, diocesane o pertinenti a istituti, enti di ricerca, fondazioni o anche a privati, purché naturalmente destinate all’interesse collettivo. Considerate le prerogative e la storia del Museo di Villa Giulia così come sono state codificate anche nella sua missione statutaria (cfr. avanti), si decise sin da subito di non limitare l’invito alle sole realtà caratterizzate da una prevalente connotazione archeologica, ma di estenderlo anche ad altre raccolte locali nate per definire, raccontare o rafforzare *anche* attraverso l’archeologia un legame con la propria identità territoriale materiale e immateriale, sul piano storico, artistico, etnografico, scientifico, demologico, naturalistico ecc.

richiamo esplicito al decalogo di un museo che racconti storie quotidiane del premio nobel Orhan Pamuk, sarà denominata “*Storie di Persone e di Musei*” e avrà luogo, a partire da ottobre presso la sala della Fortuna nelle giornate di giovedì e/o venerdì, con orario indicativo dalle ore 17 alle 19. L’obiettivo del ciclo di conferenze, come precedentemente accennato, sarà quello di far sì che il Museo di Villa Giulia possa contribuire ad accrescere la conoscenza delle realtà locali, archeologiche e non solo, con particolare riguardo per quelle nelle quali esistono già presidi culturali regolarmente accessibili. L’iniziativa potrà anche costituire una opportunità per far conoscere le politiche intraprese dalle amministrazioni locali per la promozione delle valenze culturali dei loro territori, in una prospettiva e in una dimensione anche più ampia di quella propriamente archeologica, dando voce non solo agli specialisti attivi a livello locale ma anche agli amministratori e/o alle persone individuate dal Comune per rappresentarle.

L’obiettivo della manifestazione è infatti quello di offrire una occasione in più per far conoscere quella porzione di patrimonio che ognuno di noi ha il privilegio e il dovere costituzionale di tutelare e valorizzare, nello spirito indicato dalla “*Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*” (Faro 2005).

Gli ingredienti che si voleva fossero alla base dell’iniziativa erano sin da subito integralmente esplicitati, anche se alcuni di essi esulavano in modo consapevole e, in parte, volutamente provocatorio dal gergo burocratese che di solito vige nella comunicazione tra enti pubblici.

La calura estiva poteva costituire un’attenuante per giustificare tali anomalie, ma l’ufficialità della nota e la rilevanza generalmente riconosciuta all’Istituto da cui partiva la missiva si auspicava fossero agli occhi dei destinatari una garanzia sufficiente per dimostrare la serietà e la veridicità dell’invito.

La menzione, sin dall’*incipit*, del D.M. (n. 44) del 23 gennaio 2016 con il quale² il Museo Etrusco era stato incluso tra gli istituti di rilevante interesse nazionale serviva, infatti, come bussola per offrire una qualche coordinata al disorientato lettore riguardo la nuova collocazione di Villa Giulia nella ragnatela riorganizzativa che aveva interessato il Ministero a partire dal D.P.C.M. n. 171 del 29 agosto 2014³. Molte realtà territoriali, infatti, erano solite relazionarsi con “Villa Giulia” non come entità a sé stante, quanto piuttosto come mera sede legale, sin dal 1939, di una delle Soprintendenze archeologiche più rilevanti del centro Italia, quella per l’Etruria meridionale. Negli ultimi decenni, dunque, l’interlocutore abituale non era quasi mai stato il Museo, ma la Soprintendenza e, nella memoria dei più, compresi alcuni degli interni, era da tempo svanita la consapevolezza di una prima e piuttosto

² Art. 6, comma 1, lett. b), n. 3.

³ Trattasi del “*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell’articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89*”.

lunga fase nella vita del Museo⁴ in cui esso aveva già goduto di una sostanziale autonomia, esercitando in prima persona le prerogative della tutela e quelle della “valorizzazione”⁵ su un territorio esteso all’intero Lazio e a parte della Marsica e dell’Umbria, circostanze che lo avevano reso erede *grosso modo* di alcune delle regioni che furono sotto il dominio temporale dello Stato della Chiesa, oggi ben rappresentate nelle 50 sale in cui si snoda il percorso espositivo, tra Villa Giulia e Villa Poniatowski (Figg. 1-4).

Il clamore suscitato dalla cosiddetta riforma Franceschini non sempre era bastato a veicolare un’idea chiara, almeno tra il grande pubblico, delle nuove articolazioni centrali e periferiche di un Ministero che, tra le principali novità, aveva recepito anche la delega sul turismo. Alla grande attenzione mediatica scaturita dall’istituzione dei primi venti istituti autonomi nell’autunno del 2015, non era corrisposto infatti un analogo interesse per il destino degli altri luoghi della cultura aperti al pubblico, la maggioranza dei quali erano stati inclusi in un organismo nuovo e altrettanto originale e ambizioso, quello dei Poli museali regionali, alcuni (Umbria, Marche e Liguria) dotati peraltro della medesima autonomia caratterizzante gli istituti riconosciuti di rilevante interesse nazionale.

Nella prima fase di questo vasto e articolato processo, Villa Giulia, persa la sua connotazione di sede principale della Soprintendenza, era stata inclusa tra gli oltre quaranta musei afferenti al Polo museale del Lazio⁶, per essere poi altrettanto repentinamente inserita nella seconda tornata di istituti autonomi individuati con il citato D.M. del 23 gennaio del 2016 che portava il loro totale da 20 a 30⁷.

Un’autonomia concretizzatasi, almeno sulla carta, il 1° settembre dello stesso anno, ma divenuta effettiva solo in seguito al mio insediamento, il 2 maggio del 2017, a oltre due anni e mezzo di distanza dal concitato avvio della riorganizzazione.

Il terreno da recuperare, dunque, era notevole, anche grazie all’interesse sin da subito suscitato dall’introduzione di formule innovative di interazione e di integrazione tra pubblico e privato come l’*Art bonus* o, più in generale, in virtù della particolare attenzione che la riforma aveva contribuito a riversare su aspetti fondamentali della valorizzazione come la comunicazione, l’innovazione e la creazione di reti culturali territoriali.

Aspetti che hanno ben presto suscitato e catturato l’interesse dei principali organi di stampa, coinvolti ogni mese in gare mediatiche sul numero degli ingressi registrati in occasione delle domeniche gratuite e sempre ben disposti a veicolare i risultati del

⁴ Almeno fino all’introduzione delle “*Soprintendenze sugli scavi e i musei archeologici*”, avvenuta con la legge 386 del 27 giugno del 1907, che prevedeva l’istituzione di una Soprintendenza di Roma e Provincia ma confermava l’autonomia del Regio Museo di Villa Giulia, così com’era stata definita sin dal Regio Decreto che l’aveva istituito, 130 anni fa, il 7 febbraio del 1889. Sulla questione e, più in generale, sulla storia del Museo cfr. diffusamente e con ulteriori riferimenti SANTAGATI 2004.

⁵ Come siamo soliti oggi definirla, adottando un termine introdotto nel gergo culturale soltanto a partire dalla metà degli anni ’60 grazie ai lavori della *Commissione d’indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, artistico e del paesaggio* (attiva dal 1964 al 1967 e nota come *Commissione Franceschini* perché presieduta dall’on. Francesco Franceschini) che la rese una delle due coordinate principali dell’azione di quello che allora era ancora il *Ministero della pubblica istruzione* ma che, nel 1974, anche per effetto di tale indagine, sarebbe divenuto il *Ministero per i beni culturali e l’ambiente*, poco dopo ribattezzato *Ministero per i beni culturali e ambientali*.

⁶ Allegato 3, n. 10 del D.M. 23 dicembre 2014, recante “*Organizzazione e funzionamento dei musei statali*”.

⁷ Poi ulteriormente ampliato a 32, con Pompei e il Parco del Colosseo.

boom di visitatori e turisti, per poi andare abilmente a caccia di *click* solleticando la curiosità o sollecitando le polemiche di un pubblico sempre più attento alle iniziative spesso assai inconsuete frutto dell'inventiva dei nuovi direttori-manager.

Un orizzonte nel quale la competitività propria delle classifiche e delle graduatorie si prestava ad essere facile preda di un giornalismo di massa più incline a registrare la “quantità” che a commentare consapevolmente la “qualità”, privilegiando provocatoriamente quanto poteva apparire più lontano possibile dall'idea di “museo” diffusa comunemente nel nostro paese.

Avendo osservato questo processo sin dalle sue prime fasi in qualità di responsabile della comunicazione, promozione e accessibilità culturale del sistema museale nazionale all'interno della neonata Direzione generale musei⁸, posso dire che il risvolto della medaglia, per quanto alcuni lo abbiano anche ferocemente criticato, è stato senza dubbio positivo, soprattutto se considerato nel quadro dell'andamento del consumo culturale nel nostro Paese, giunto ai suoi minimi storici tra il 2012 e il 2013 anche per effetto della crisi economica globale⁹.

Tuttavia, l'innovazione forse più significativa e ambiziosa introdotta dalla riorganizzazione e che, al tempo stesso, più delle altre sembrerebbe avere il sapore dell'utopia, è quella relativa alla costituzione del *Sistema museale nazionale*, un concetto veicolato sin dai primi atti della riorganizzazione¹⁰ e che, auspice ICOM e una approfondita azione di studio e di riflessione¹¹, grazie alla continuità di azione garantita dalla nuova legislatura si sta avviando a diventare uno strumento operativo di aggregazione¹², in grado di consentire di innalzare il livello qualitativo della fruizione e di superare le logiche di carattere proprietario e/o territoriale che troppo a lungo hanno impedito di sviluppare una visione integrata ed efficace della valorizzazione del nostro Patrimonio.

Una causa alla quale sono stato particolarmente legato nei miei due anni presso la Direzione generale musei e che ho cercato di porre al centro delle iniziative nazionali che ho avuto il privilegio di coordinare, come le *Giornate europee del Patrimonio*, o di ideare, come la *Festa dei Musei*, veicolando attraverso di esse anche quei valori insiti nei processi di partecipazione al Patrimonio che sono tra i principi animatori della “*Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società*”¹³.

⁸ Da maggio 2015 a maggio 2017, dopo un percorso di 5 anni come funzionario territoriale presso la *Soprintendenza archeologica dell'Emilia Romagna*.

⁹ Cfr., da ultimo, i dati presentati e discussi nel 14° Rapporto annuale *Federculture: AA.VV., Impresa cultura. Comunità, territori, sviluppo*, Roma 2018 (in particolare, ivi, l'appendice curata da G. SBIANCHI, pp. 335 ss.).

¹⁰ Art. 20 del D.P.C.M. 171/2014 e art. 7 del D.M. del 23 dicembre 2014.

¹¹ Cfr. in particolare i documenti prodotti tra il 2015 e il 2017 dalla *Commissione di studio per l'attivazione del Sistema museale nazionale* (www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/visualizza_asset.html_1405601034.html) e la documentazione disponibile al riguardo sul sito web dell'ICOM (www.icom-italia.org/la-definizione-del-smn/) e su quello della Direzione generale Musei (www.musei.beniculturali.it/notizie/notifiche/sistema-museale-nazionale-pubblicato-il-decreto).

¹² Da ultimo con il D.M. 21 febbraio 2018, recante “*Adozione dei livelli minimi uniformi di qualità per i musei e i luoghi della cultura di appartenenza pubblica e attivazione del Sistema museale nazionale*”, con il Decreto direttoriale del Direttore generale Musei del 20 giugno 2018, n. 542, recante “*Prime modalità di organizzazione e funzionamento del Sistema museale nazionale*” e con il D.M. del 9 agosto 2018 relativo alla nomina della Commissione per il Sistema museale nazionale.

¹³ Nizzo 2016a, Id. 2016b, Id. 2017, Id. 2018a, Id. 2018b.

Un'esperienza eccezionale, quest'ultima, che mi ha consentito di toccare con mano la dimensione frammentaria e diffusa del nostro Patrimonio e, al tempo stesso, di esplorare le enormi potenzialità che esso può avere una volta elevato a sistema e incluso in una rete coordinata a livello statale, come avviene in modo effimero ma con straordinario impatto ogni qual volta le infinite tessere del nostro mosaico culturale territoriale vengono chiamate a raccolta per dar voce alle loro identità composite nell'ambito di iniziative di ampio respiro, come quelle in precedenza citate.

La "volontà di partecipazione", infatti, è elevatissima e agisce facendo leva sull'entusiasmo, la disponibilità, l'orgoglio e la passione di un numero impressionante di professionisti e di comuni cittadini, incentivati a costruire alleanze anche inedite per conseguire un fine comune: valorizzare il proprio Patrimonio.

Una circostanza che si è verificata in modo esemplare in occasione delle iniziative che ho avuto modo di coordinare¹⁴ ma che, in generale, può aver luogo ogni qual volta vi sia uno stimolo valido, in grado di promuovere un'azione coordinata e collettiva, come solo lo Stato è in grado di fare grazie anche alla sua ramificata rete di presidi culturali territoriali e ai loro consolidati rapporti con le innumerevoli altre realtà locali. Non è un caso, quindi, che tali esperienze e tali principi abbiano costituito una parte fondamentale del bagaglio professionale con il quale ho assunto la nuova veste di Direttore di un istituto autonomo profondamente radicato nel territorio, come il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, e che sulle medesime basi e con gli stessi obiettivi abbia preso forma il ciclo "*Storie di Persone e di Musei*" i cui esiti sono racchiusi tra le pagine del presente volume.

Musei partecipati

Nel medesimo lasso di tempo in cui venivano recapitati gli inviti per "*Storie di Persone e di Musei*", acquisiva la sua forma pressoché definitiva lo statuto del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, un documento centrale per la vita di ogni museo, elaborato sulla base degli indirizzi forniti da ICOM e dal Ministero, nel quale vengono come noto delineati l'organizzazione e le modalità di funzionamento dell'istituto ma anche i compiti istituzionali e gli obiettivi che esso intende perseguire e le principali strategie che devono essere messe in atto nel tentativo di conseguirli. Approvato all'unanimità ai primi di settembre dal consiglio di amministrazione del museo, il documento è divenuto operativo con il D.M. 189 del 5 aprile 2018.

Il cuore di ogni statuto è nella sua missione che, all'art. 2, recita quanto segue:

Il Museo garantisce la tutela, l'arricchimento, la valorizzazione e l'accessibilità del patrimonio culturale di propria competenza, assicurando e sostenendo la sua conservazione, promuovendone la conoscenza presso il pubblico e la comunità scientifica, favorendone la fruizione collettiva.

¹⁴ Coincidenti, peraltro, con le fasi più concitate della riorganizzazione; un momento di grande sofferenza e di forte contrapposizione per il personale del MiBAC, in particolare quello degli istituti periferici. Tali criticità, tuttavia, non hanno affatto penalizzato la risposta del territorio, come dimostra la crescita generalizzata del numero di eventi e dei partecipanti alle varie iniziative promosse dal Ministero tra il 2015 e il 2017.

Il Museo, sia con risorse interne sia in collaborazione con partner nazionali e internazionali, assicura la valorizzazione del patrimonio che custodisce mediante l'organizzazione di mostre e convegni, la promozione della ricerca scientifica in chiave interdisciplinare e coordinata e la comunicazione al pubblico di tali attività, incentivando una partecipazione attiva della comunità scientifica e dei cittadini e sviluppando stretti legami con il territorio, in particolare con i siti, gli enti e gli istituti di provenienza delle collezioni. Il Museo, pertanto, mira a costituire una rete integrata tra siti ed enti culturali volta a favorire la crescita culturale e sociale e lo sviluppo economico delle realtà territoriali che le sue raccolte esprimono e rappresentano, incoraggiando altresì la formazione di comunità patrimoniali nello spirito indicato dalla *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società* (Faro 2005).

Il lettore potrà facilmente ravvisare molti punti in comune con il testo dell'invito sopra riportato, in particolare per quanto concerne il legame che il Museo intende ravvivare e consolidare con le realtà territoriali di cui le sue raccolte sono espressione. La prospettiva, tuttavia, non si limita ad auspicare la creazione di una rete integrata concentrata sulla sola crescita culturale, ma prevede sin da subito che gli obiettivi di sviluppo possano estendersi anche alle componenti sociali ed economiche del territorio, integrando il museo in una visione strategica di insieme che mira a coinvolgere l'intera società, rendendolo in grado di dialogare attivamente con essa, di costruire alleanze e di contribuire al perseguimento di obiettivi comuni, ben più ampi e complessi del patrimonio culturale e mnemonico di cui esso è custode e interprete.

Solo in questo modo diviene possibile rispettare la definizione di Museo come “*istituzione permanente, senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo*” che ICOM veicola ormai da anni e che è stata da ultimo finalmente recepita dapprima nell'art. 35, comma 1 del D.P.C.M. 171/2014 e poi, con qualche modifica e integrazione, nell'art. 1 del cosiddetto *Decreto Musei* (D.M. del 23 dicembre 2014). Un passo fondamentale che, come più volte ho tentato altrove di rimarcare, recepisce, seppur con notevole ritardo, anche l'esigenza del “*diletto/enjoinment*” quale componente possibile di un'esperienza museale che sia degna di questo nome (*Fig. 5*)¹⁵.

Sotto tale punto di vista, quindi, il riferimento esplicito alla già più volte menzionata *Convenzione di Faro*¹⁶ è, forse, uno degli aspetti più rilevanti e originali della missione di Villa Giulia¹⁷, ancor più significativo se si considera che tale documento attende ormai da anni di essere ratificato dal Parlamento del nostro Paese e divenire così a pieno titolo operativo.

¹⁵ Nizzo 2017a, pp. 196-198, Id. 2018b, pp. 75-78 con riferimenti.

¹⁶ La “*Council of Europe Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*”; CARMOSINO 2013 e, da ultimo, Nizzo 2018a, pp. 35-37 con ulteriori riferimenti.

¹⁷ Circostanza unica, al momento, nel panorama dei musei statali autonomi italiani, nei cui statuti la convenzione è menzionata tutt'al più tra i principi e mai direttamente nella missione: www.agcult.it/a/2998/2018-04-07/convenzione-faro-museo-etrusco-la-mette-nello-statuto-ma-il-parlamento-ancora-non-la-ratifica.

Alla base di tale rinvio vi è, senza dubbio, la difficoltà di superare normativamente quella consolidata nozione di Patrimonio quale insieme di “cose” che è profondamente radicata negli strumenti di tutela sviluppati pionieristicamente dal nostro Paese¹⁸.

Un'estensione pedissequa dell'attuale normativa anche al patrimonio immateriale, infatti, potrebbe avere conseguenze significative se gestita in modo poco meditato; con notevoli ricadute su una struttura organizzativa forse ancora impreparata a gestire una innovazione di tale portata e, soprattutto, sprovvista di un numero adeguato e opportunamente formato di risorse umane predisposte ad affrontare tale sfida.

A fronte di tali indubbi e almeno in parte condivisibili timori, tuttavia, sono fermamente convinto¹⁹ che non possa essere ulteriormente ritardata l'adozione formale di principi e concetti come quelli veicolati dalla *Convenzione*²⁰. Ciò non toglie, naturalmente, che anche in assenza di atti ufficiali sia comunque possibile perseguirne fruttuosamente i valori, che appaiono rivoluzionari per la loro stessa semplicità.

Il testo di Faro, infatti, rifacendosi alla *Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo* (Parigi 1948) e al *Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali* (Parigi 1966), si fonda sull'idea che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrano fra i diritti dell'individuo a godere delle arti e a partecipare liberamente alla vita culturale della comunità. Su tali presupposti la *Convenzione* ha dunque contribuito a spostare l'attenzione dalle *cose* alle *persone*, focalizzandosi sul rapporto di queste ultime con l'ambiente circostante e sulla loro partecipazione attiva al processo di riconoscimento dei valori culturali. Il Patrimonio diviene quindi una risorsa indispensabile per veicolare l'idea di uno sviluppo sostenibile e per promuovere la diversità culturale come strumento per la costruzione di una società pacifica e

¹⁸ Come noto, la definizione di patrimonio culturale riportata nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* (D.Lgs. 42/2004 ss.mm.ii.) non lascia spazio a beni che non si configurino come “cose” o entità “materiali”: “Il patrimonio culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici” (all'art. 2, comma 1); “Sono beni culturali le cose immobili e mobili [...] e le altre cose [...]” (art. 2, comma 2); “Sono beni paesaggistici gli immobili e le aree [...]” (art. 2, comma 3); “Sono beni culturali le cose immobili e mobili [...] che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico” (art. 10, comma 1). A ben poco ha contribuito l'introduzione dell'art. 7bis sulle “Espressioni di identità culturale collettiva” che, al comma 1, restringe la sua applicabilità ai soli beni materiali: “Le espressioni di identità culturale collettiva contemplate dalle Convenzioni UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale e per la protezione e la promozione delle diversità culturali, adottate a Parigi, rispettivamente, il 3 novembre 2003 ed il 20 ottobre 2005, sono assoggettabili alle disposizioni del presente codice qualora siano rappresentate da testimonianze materiali e sussistano i presupposti e le condizioni per l'applicabilità dell'articolo 10”. Di recente, tuttavia, un passo significativo è rappresentato dall'approvazione della L. n. 44 dell'8 marzo 2017, “Modifiche in tema di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale”, anch'essa strettamente correlata alle convenzioni UNESCO sopra citate. Per una discussione approfondita della questione – prima e dopo l'ultima riorganizzazione – mi limito a rimandare a *Beni immateriali* 2014, CERQUETTI 2015, MORBIDELLI, BARTOLINI 2016, FELICIATI 2016, VOLPE 2016, pp. 29-85, GUALDANI 2017, DE CESARIS, GREGORI FERRI, CASALINI 2018.

¹⁹ Anche alla luce dei casi concreti di applicazione della *Convenzione* che ho potuto riscontrare direttamente, tra il 2015 e il 2017, nel corso di convegni, sopralluoghi e workshop cui ho avuto l'opportunità di partecipare nel ruolo di referente presso il Consiglio d'Europa per le *Giornate europee del Patrimonio*, riportando in tali sedi anche alcune importanti esperienze italiane, come ad esempio quella vissuta personalmente dello “scavo partecipato” della Terramara di Pilastris (da ultimo Nizzo 2016b, Id. 2017b).

²⁰ L'ultimo gesto simbolico compiuto per sostenere la ratifica della convenzione è consistito nel lancio dell'*hashtag* #SipuòFaro divenuto presto virale (www.agcult.it/2019/03/04/convenzione-di-faro-nizzo-villa-giulia-lancia-lhashtag-sipuofaro/) e condiviso da importanti autorità politiche. Una rassegna aggiornata è sul sito dell'agenzia di stampa AgCult (www.agcult.it).

democratica. Visione compiutamente scandita dalla definizione, sin dall'art. 2, dei concetti che ne costituiscono i cardini (*cultural heritage* e *heritage community*)²¹:

Cultural heritage is a group of resources inherited from the past which people identify, independently of ownership, as a reflection and expression of their constantly evolving values, beliefs, knowledge and traditions. It includes all aspects of the environment resulting from the interaction between people and places through time;
a heritage community consists of people who value specific aspects of cultural heritage which they wish, within the framework of public action, to sustain and transmit to future generations.

Principi come quelli citati, infatti, restituiscono finalmente alle *persone* un ruolo strategico e attivo nella percezione, gestione e valorizzazione del patrimonio culturale, inteso non più soltanto come insieme di *cose* ma come sistema integrato di valori materiali e immateriali, in rapporto dialettico con l'ambiente e, anche per questo, in costante trasformazione.

Forte di tali presupposti, fin dall'avvio del mio mandato ho cercato di farmi interprete di questi valori, dando centralità alle persone e cercando di costruire una "*heritage community*" intorno a un museo che, pur non avendo mai attratto folle oceaniche (*Fig. 6*)²², è unanimemente considerato il più rappresentativo al mondo per la civiltà degli Etruschi.

Un percorso non facile, seppure incoraggiato dall'autonomia amministrativa, scientifica e gestionale conferita al Museo che mi ha consentito di introdurre sin dal 1° luglio del 2017, appena insediato, un innovativo abbonamento, uno dei primi del suo genere ad essere promosso da un istituto statale di rilevante interesse nazionale²³. L'iniziativa

²¹ Ho già avuto modo di evidenziare altrove (a partire da Nizzo 2016c, pp. 419-420; *contra* Volpe 2016, pp. 35-36 con rif.) come la traduzione non ufficiale circolante in Italia preveda la resa di *heritage* col sostantivo *eredità* (da cui derivano le espressioni *eredità culturale* e *comunità di eredità*) al posto di *patrimonio* (*patrimonio culturale* e *comunità patrimoniale*) per tentare di aggirare l'inevitabile contrapposizione con la nozione "materiale" di Patrimonio veicolata, come si è detto, dal nostro *Codice*.

²² Nel 2018 si è registrato un incremento complessivo del 14.3% dei visitatori rispetto al 2017, che ha consentito di superare la soglia degli 80.000 ingressi annuali (82.232 visitatori, 47.869 gratuiti, +17.1%, e 34.453 paganti, +10.7%), un risultato che non veniva raggiunto dal 2006, quando il museo cominciò a sperimentare, da un lato, gli esiti della riforma scolastica promossa nel 2003 dal Ministro Moratti e, dall'altro, le prime avvisaglie della crisi economica globale. La rimodulazione del programma delle scuole primarie, infatti, nel creare un *continuum* con la scuola secondaria di I grado ha finito per eliminare dall'insegnamento delle medie la storia antica, circoscritta ormai alle sole elementari. Questo passaggio ha conseguenze significative non solo sugli studenti ma anche sulle loro famiglie che, attraverso di essi, possono più o meno direttamente tornare ad avvicinarsi allo studio e, conseguentemente, anche al Patrimonio ad esso correlato. Con effetti a dir poco dirompenti per musei archeologici come Villa Giulia, inseriti peraltro in un contesto non facile come quello romano, caratterizzato da una offerta culturale a dir poco esuberante o tendente alla massificazione. Le statistiche disponibili (non anteriori al 1996), infatti, mostrano come a partire dal 2004 la flessione dei visitatori gratuiti e di quelli paganti sia stata estremamente significativa (in media dal 15% al 30%), con risultati ben lontani da quelli raggiunti alla fine degli anni '90, comunque mai in grado di superare le 100.000 unità.

²³ In precedenza esistevano già abbonamenti a reti museali civiche o regionali; celebre e assai efficace, ad esempio, l'abbonamento istituito sin dal 1995 in Piemonte dall'*Associazione abbonamento musei* e oggi esteso con successo anche alla Lombardia www.abbonamentomusei.it (per una lista parziale di altri casi affini cfr. www.museionline.info/musei-card). Rari sono invece i casi di abbonamenti circoscritti a un singolo museo, se non finalizzati all'accesso a mostre o specifici eventi, come ad esempio nel caso della *PdE card* promossa dal Palazzo delle Esposizioni di Roma. In questo senso, l'abbonamento al Museo di Villa Giulia costituisce senza dubbio una novità rilevante, anche per la possibilità di sceglierne la durata (trimestrale, semestrale o annuale), di avere sconti riservati per il bookshop

ha avuto sin da subito effetti virali a livello nazionale²⁴, dimostrando l'indubbia utilità di uno strumento che ha come scopo principale quello di indurre i cittadini a *tornare* al Museo e, lentamente, far sì che essi, in modo spontaneo e naturale, costruiscano intorno ad esso una comunità, potenziando al tempo stesso il ruolo dell'istituto come luogo vitale, inclusivo e capace di promuovere lo sviluppo della cultura.

I dati finora registrati, pur non offrendo cifre da capogiro, mostrano come la misura del "ritorno" si sia attestata nel corso del 2018 intorno alle 7 volte per ogni abbonato. Una cifra assai significativa se si considera che per Villa Giulia la soglia della "convenienza" – a fronte di un biglietto ordinario da 8 euro – è garantita da almeno due ingressi per l'abbonamento trimestrale (12 euro) e quello semestrale (16 euro), e da tre ingressi per quello annuale (24 euro). Come avviene per una palestra o per una biblioteca, i risultati si concretizzano non soltanto nella fidelizzazione del pubblico ma anche nell'innalzamento qualitativo della loro esperienza di fruizione che, per essere adeguatamente motivata, necessita di continui stimoli volti ad alimentare con costanza il desiderio di conoscenza e di partecipazione.

Con fini analoghi ma con metodologie diverse, sono state ideate molte altre iniziative volte anch'esse al perseguimento dei medesimi principi di Faro. Nel marzo del 2018, ad esempio, il Museo si è fatto promotore di una manifestazione d'interesse rivolta alle associazioni no profit regolamentate dal *Codice del Terzo Settore* (D.Lgs. n. 117 del 3 luglio 2017). Di intesa con la Direzione generale Musei e col proposito di incentivare la partecipazione dei cittadini alle attività di valorizzazione del proprio patrimonio, si è offerta a tutte le realtà che ne hanno i requisiti la possibilità, attraverso uno strumento trasparente ed efficace, di sottoporre al vaglio del comitato scientifico iniziative di alto profilo culturale o divulgativo²⁵ purché coerenti con la missione del Museo. Le proposte così selezionate hanno avuto l'opportunità di usufruire senza canoni degli spazi d'eccellenza di Villa Giulia e Villa Poniatowski contribuendo – in stretta collaborazione con il personale dell'istituto – alla realizzazione di una serie di iniziative gratuite che hanno notevolmente contribuito a ravvivare e a differenziare la nostra già ricca e articolata offerta culturale, senza peraltro incidere sull'esiguo bilancio (*Fig. 7*).

La soddisfazione del pubblico e quella dei proponenti sono state straordinarie, al punto da indurre a replicare a distanza di meno di un anno la manifestazione, con una risposta superiore rispetto a quella già ampiamente soddisfacente della precedente edizione²⁶.

o specifiche attività a pagamento o per l'opportunità che esso dà di partecipare a iniziative esclusive, circostanza quest'ultima che ha incentivato ad abbonarsi anche categorie solitamente dispensate dall'acquisto del biglietto, come le guide turistiche, gli insegnanti o i giornalisti.

²⁴ Dal Parco dell'Appia a quello di Paestum, dal Museo delle Civiltà al Museo Archeologico di Napoli per arrivare alla *MIC card* promossa dalla rete dei *Musei in Comune* di Roma, riservata ai residenti e ai domiciliati e distribuita al prezzo estremamente competitivo di 5 euro annuali, una cifra che ritengo sia eccessivamente contenuta per avere un'adeguata sostenibilità e promuovere al contempo una più ragionata sensibilizzazione dei cittadini alle problematiche poste dalla gestione del Patrimonio.

²⁵ Quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, conferenze, presentazioni di libri, convegni, visite guidate, performance artistiche, teatrali, musicali e/o coreutiche, rievocazioni storiche, *museum theatre*, corsi di formazione, didattica per bambini, mostre ecc.

²⁶ Per informazioni e link di approfondimento cfr.: www.villagiulia.beniculturali.it/index.php?it/182/bandi-e-avvisi; www.agcult.it/2018/03/01/musei-villa-giulia-apre-le-porte-alle-associazioni-no-profit-valorizzare-patrimonio/.

A iniziative articolate e complesse come quella sinteticamente descritta, se ne sono alternate altre più elementari ma altrettanto significative come l'invito a partecipare a una visita guidata gratuita con il direttore esteso nel luglio del 2018 a tutti i negozianti di quartiere attraverso una vera e propria azione di volantinaggio. L'idea di fondo, semplice quanto efficace, è stata quella di attrarre al Museo quei piccoli imprenditori e commercianti che per professione sono maggiormente a contatto con il pubblico, in modo tale da sensibilizzarli e renderli potenziali ambasciatori del patrimonio del loro quartiere. Si è data così vita a una possibile e doverosa alleanza, che ha notevolmente responsabilizzato i partecipanti e ha contribuito a veicolare tra di essi la conoscenza di un museo che, come molti hanno poi confessato, avevano fino a quel momento colpevolmente ignorato o sottovalutato.

Ma pur nella loro semplicità, possono essere proprio iniziative come queste a dare sostanza a quel concetto di “*Social Return on Investment*” (S-ROI)²⁷ sul quale hanno cominciato a soffermarsi negli ultimi anni gli economisti della cultura e al quale ha dato opportuno risalto in più occasioni Antonio Lampis evidenziando come esso miri finalmente a rovesciare i consueti e spesso inadeguati parametri di valutazione della riuscita di un museo – numero di visitatori e di introiti – dando piuttosto rilevanza alla sua “azione di prossimità” e all’impatto delle relazioni che riesce a costruire sul territorio, tra i condomini che lo circondano ancor prima che tra i turisti²⁸.

Un risultato che sembrerebbe essere a portata di mano, visto anche l’interesse dimostrato dai *media* per iniziative di questo tipo²⁹ le quali, tuttavia, possono trovare il loro più significativo ritorno in manifestazioni di apprezzamento estemporanee come quella affidata al *tweet* di un anonimo @archeopasquino (*Fig. 8*):

Ce sta da fa ‘n ber servizio
 E pe’ a ggente c’è sto tizio
 Dirige sto museo co’ passione
 E ha capito che a vera soluzione
 È fa vede ste tante meravigije
 Spiegalle a e persone e dije
 Che sto posto, che pare ‘n tesoro
 È vivo, aperto... è casa loro.

²⁷ www.sopact.com/social-return-on-investments-sroi; www.thesroi-network.org/what-is-sroi; VIGANÒ, LOMBARDO 2018.

²⁸ Cfr. LAMPIS 2017, Id. 2018a, Id. 2018b; cfr. inoltre anche Id. in: www.designatlarge.it/musei-italiani-piu-visitati-boom/; www.d.repubblica.it/magazine/2017/12/01/news/musei_italiani_coivolgenti_video-giochi_dialoghi_giovani-3775149/; www.documenti.camera.it/leg17/resoconti/commissioni/stenografici/html/07/indag/c07_diffusione/2017/11/15/indice_stenografico.0008.html; www.blognew.aruba.it/blog.arteculturaoggi.com/Cultura_la_rivoluzione_museale_nel_diritto_di_cittadinanza_da_Civita_93932.shtml; www.musei.beniculturali.it/notizie/contributi-e-riflessioni/discorso-del-direttore-generale-musei-al-convegno-museology-and-values.

²⁹ Cfr., ad esempio, www.artribune.com/arti-visive/archeologia-arte-antica/2018/07/bella-iniziativa-al-museo-etrusco-della-villa-giulia-a-roma-porte-aperte-ad-esercenti-e-commercianti; www.romadailynews.it/cronaca/roma-museo-etrusco-villa-giulia-apre-a-esercenti-quartiere-flaminio-0361086; www.agcult.it/2018/07/18/villa-giulia-sabato-visita-per-gli-esercenti-del-quartiere-nello-spirito-della-convenzione-di-faro/.

Musei come case

L'idea del museo come *casa* è senza dubbio una delle prospettive che ogni luogo della cultura dovrebbe tentare di veicolare, per cementificare, da un lato, il senso di appartenenza e per abbattere, dall'altro, le barriere sociali, cognitive, culturali e fisiche che in troppi casi ancora separano i cittadini dal loro Patrimonio. L'accezione negativa che nel gergo comune viene spesso attribuita al termine *museo* in un Paese come il nostro che, sin dalle origini, ha contribuito a definire tale concetto mostra che la strada da percorrere è ancora molto lunga e richiede uno sforzo corale per ripensare le modalità di gestione, organizzazione e comunicazione di strutture che in molti casi sembrerebbero essere state concepite per soddisfare le istanze di pochi iniziati e non quelle della collettività³⁰.

Sotto tale punto di vista il terreno da recuperare è molto e, forse paradossalmente, la questione è resa ancora più complessa dal distacco esistente tra i cittadini "comuni" – i "condomini" di cui sopra – e chi opera nel settore culturale, la cui formazione spesso eccelle sul fronte tecnico-scientifico ma, salvo la sensibilità e la buona volontà dei singoli, risulta il più delle volte inadeguata rispetto alle esigenze e a quello che – usando il gergo dei *social media* – oggi definiamo il *sentiment dei pubblici*³¹. La soluzione, tuttavia, non può essere certo quella di piegarsi biecamente ad assecondare le logiche del *mercato*, anche perché, di fatto, un vero e proprio *mercato* – canonicamente inteso come punto di incontro tra la domanda e l'offerta – nel nostro settore può esistere tutt'al più solo in rapporto ad attrattori del livello degli Uffici o del Colosseo, al netto dei loro costi di gestione e conservazione.

Per la maggioranza dei luoghi della cultura la sfida si gioca piuttosto sul fronte dell'innalzamento del gradimento dell'esperienza di fruizione, finalizzato a offrire ai diversi tipi di pubblici, in particolare quelli legati da un vincolo di prossimità, uno spazio che possa contribuire a implementare e ad arricchire l'ordinaria quotidianità così come quella straordinaria³². Un'estensione della propria casa, un luogo della memoria condivisa ma anche un polo attrattivo in cui socializzare e riflettere, in cui appartarsi o condividere esperienze, in cui ascoltare o esprimersi, in cui alimentare i sensi o la curiosità, in cui sentirsi utili contribuendo attivamente a una causa o lasciar scorrere la fantasia mettendo da parte per un attimo i pensieri e le preoccupazioni.

Le coordinate possibili sono innumerevoli, purché si sia in grado di superare, come si è accennato, quella definizione restrittiva e per i più "respingente" di museo come "*struttura permanente che acquisisce, cataloga, conserva, ordina ed espone beni culturali per finalità di educazione e di studio*" ancora oggi veicolata dall'art. 101 del nostro *Codice dei beni culturali*.

Un monito molto ben esemplificato nel discorso tenuto a Milano nel luglio del 2016 dal premio Nobel per la letteratura Orhan Pamuk in occasione dell'apertura della 24^o

³⁰ VOLPE 2016, p. 74, NIZZO 2018b, pp. 69-75.

³¹ NIZZO 2016c, pp. 412-416.

³² NIZZO 2018b, pp. 74-75.

Conferenza dell'ICOM, noto poi, grazie alla sua efficace trasposizione giornalistica, come il “*Decalogo di un museo che racconti storie quotidiane*” (Fig. 9):

[...] il futuro dei musei è all'interno della nostra casa. La situazione è assai semplice: siamo stati abituati ad avere l'epica ma quello che ci serve sono i romanzi. Nei musei siamo stati abituati alla rappresentazione, ma quello che ci serve è l'espressione. Siamo stati abituati ad avere i monumenti, ma quello che ci serve sono le case. Nei musei avevamo la Storia, ma quello che ci serve sono le storie. Nei musei avevamo le nazioni, ma quello che ci serve sono le persone. Avevamo gruppi e fazioni nei musei, ma quello che ci serve sono gli individui. [...]³³.

Musei e territori

Con quest'ultimo riferimento si completano gli ingredienti (o, potremmo dire, gli *indizi*) che erano alla base dell'ambiziosa lettera di invito da cui sono partito.

Il risultato è stato a dir poco sorprendente. Non immaginavamo, infatti, che avremmo ricevuto un riscontro positivo così ampio; molte delle realtà che avevamo formalmente contattato, peraltro, versavano in condizioni non sempre ottimali sul piano della gestione e al momento dell'invito eravamo consapevoli che difficilmente saremmo riusciti a coinvolgerle.

Nell'arco delle prime settimane di settembre, invece, l'adesione era già stata così massiccia da costringerci a escludere le risposte più tardive e, al fine di comprendere il maggior numero possibile di musei, a estendere la durata del ciclo fino al 18 maggio del 2018, data significativa in quanto coincidente con l'*International Museum Day*, per poi celebrare altrettanto evocativamente l'evento conclusivo dell'iniziativa il giorno successivo, nell'ambito della terza edizione della *Festa dei Musei*.

Il programma finale della manifestazione si è dunque snodato su un arco di ben 42 conferenze, che hanno visto protagonisti singoli musei civici, musei diffusi o sistemi museali territoriali più o meno complessi, distribuiti, come si è accennato, tra la Toscana (10), l'Umbria (7) e, soprattutto, il Lazio (25).

L'ampio areale di riferimento è stato senza dubbio uno degli aspetti più ambiziosi dell'intero progetto, nato, come si è detto, con l'esplicita volontà di chiamare a raccolta tutte quelle realtà che possono riconoscere in Villa Giulia un luogo in cui identificarsi e raccontarsi. Alla base vi è infatti la volontà di ricucire e rafforzare quel legame con il territorio che una interpretazione restrittiva delle recenti riforme potrebbe altrimenti rischiare di incrinare o interrompere del tutto, in virtù della forse eccessivamente schematica divisione degli ambiti di competenza tra tutela e valorizzazione, attribuite con la riorganizzazione, rispettivamente, alle Soprintendenze e ai Musei autonomi/Poli museali³⁴.

³³ Discorso ripreso e tradotto in www.ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2016/07/04/il-mio-decalogo-di-un-museo-che-raconti-storie-quotidiane32.html, giustamente valorizzato anche in VOLPE 2016, p. 184.

³⁴ Assolutamente condivisibili, a tal proposito, le pacate considerazioni espresse al riguardo da V. TINÈ, in un contributo del gennaio 2018 apparso sul sito della Soprintendenza della Liguria: “Per una valorizzazione diffusa dei beni

Una contrapposizione resa ancor più evidente, paradossalmente, dal perdurare in capo alle Soprintendenze della responsabilità sui beni statali conservati e/o esposti presso i musei civici, con conseguenze che possono risultare particolarmente insidiose sul fronte archeologico nel caso di nuclei di materiali o contesti divisi tra più istituti e la cui competenza, quindi, può risultare distribuita tra Musei autonomi, Poli museali e Musei civici/Soprintendenze, circostanza che corrisponde sostanzialmente alla regola nel caso delle raccolte del Museo di Villa Giulia³⁵.

Aspetti, questi ultimi, senza dubbio di grande rilevanza, sia sul piano scientifico che su quello della valorizzazione e della tutela, ma che è opportuno lasciare da parte in questa sede³⁶.

Come si è avuto modo di accennare, l'individuazione di una sfera di riferimento sovraregionale non è giustificata soltanto dalla volontà di riaffermare un legame con quello che fu il territorio di competenza attribuito al Museo di Villa Giulia nelle sue prime fasi di vita.

Tale impostazione, infatti, non nasce da una esigenza nostalgicamente retrospettiva ma mira piuttosto al perseguimento di quelle che si ritiene debbano essere alcune delle prerogative che hanno giustificato l'attribuzione dell'autonomia al Museo Etrusco, rendendolo unico nel suo genere a livello nazionale non certo in base al computo del numero dei visitatori quanto, piuttosto, a partire dalle peculiarità culturali delle sue collezioni e della loro storia. Prerogative che, com'è espressamente indicato nello *Statuto*, fanno sì che il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia identifichi tra “*i compiti di tutela del proprio patrimonio il riconoscimento del suo carattere di testimonianza della nascita delle identità plurali dei popoli nel bacino del Mediterraneo*”³⁷ e annoveri tra i suoi scopi “*la diffusione della conoscenza delle culture dell'Italia preromana e, in particolare, della civiltà etrusca, in quanto fonti e testimonianze dirette di processi storici e di valori ed espressioni artistiche e culturali essenziali per la formazione e, di conseguenza, per la comprensione dell'eredità comune dell'Italia e dell'Europa e, più in generale, delle culture del bacino del Mediterraneo, anche attraverso una compiuta valorizzazione delle loro complesse e articolate persistenze e sopravvivenze patrimoniali materiali e immateriali*”³⁸.

Una missione che il Museo assicura anche attraverso “*la partecipazione al sistema museale regionale e nazionale e il contributo allo sviluppo, al sostegno e alla promozione di reti museali territoriali tematiche, con particolare riguardo per quelle realtà culturali più direttamente connesse al patrimonio in gestione, perché nate per*

archeologici nel territorio. Aree e musei civici dopo la riforma” (www.soprintendenza.liguria.beniculturali.it/?p=1000).

³⁵ Per una sommaria esemplificazione delle problematiche correlate alla gestione dei depositi archeologici in seguito alla riorganizzazione si veda, da ultimo, la circolare congiunta DGABAP-DGMU n. 51 del 23 novembre 2017.

³⁶ È opportuno limitarci a rilevare in questa sede come l'attuale organizzazione, nell'incentivare positivamente i rapporti tra Soprintendenze e musei civici, sta finendo con lo scoraggiare queste ultime dal relazionarsi con il loro naturale interlocutore, i musei statali; gli effetti di tale atteggiamento, almeno sul fronte archeologico, potrebbero ben presto tradursi in una cristallizzazione delle raccolte dei musei statali, non più regolarmente alimentati dai risultati delle attività di ricerca sul campo (dirette o in concessione) o da quelle di tutela e archeologia preventiva. Un rischio al quale si auspica si possa presto porre riparo attraverso forme di coordinamento e di indirizzo che ripristinino e favoriscano il dialogo tra le diverse strutture della medesima amministrazione.

³⁷ D.M. 189 del 5 aprile 2018, art. 3, comma 3, lett. a).

³⁸ *Ibidem*, art. 3, comma 3, lett. g).

*gemmazione diretta dalle raccolte del museo o in quanto più latamente rivolte alla valorizzazione storico-artistica e archeologica delle radici culturali preromane ed etrusche dei territori che esse esprimono e rappresentano*³⁹.

In queste frasi si condensa piuttosto efficacemente lo spirito che ha animato il ciclo “*Storie di Persone e di Musei*”, giustificando l’estensione dell’invito anche a musei di regioni come la Toscana che non hanno alimentato se non occasionalmente le raccolte di Villa Giulia. Uno spirito che, si spera, possa in futuro dar vita ad altre iniziative di questo tipo e a forme di collaborazione e interazione ancora più concrete.

Musei di persone

Una volta definita la schiera dei Musei e il programma del ciclo (*Figg. 10-11*) è stato necessario motivare i partecipanti rendendo ancora più espliciti i presupposti, i fini e i contenuti che si desiderava animassero ciascuna conferenza. Spiegando, soprattutto, il ruolo che si immaginava sarebbe stato assunto dagli amministratori locali direttamente coinvolti dall’invito e disposti ad accettarlo, come si è di fatto verificato in moltissimi casi. La prospettiva in base alla quale si invitavano i relatori a costruire i loro interventi, infatti, era già di per sé inconsueta, poiché, per le ragioni finora ampiamente esposte, si auspicava che il racconto della loro esperienza di valorizzazione fosse focalizzato non tanto sui *luoghi* o sulle *cose*, come si è soliti fare, quanto piuttosto sulle *persone*, intese sia come operatori museali che come fruitori culturali, in modo tale da far convergere l’attenzione anche sulla dimensione immateriale della nostra eredità culturale e sulle persone che, a vario titolo, “*desiderano*” identificarsi in tali valori. Il riferimento alla filosofia di Faro e a quella di Pamuk diveniva in tal modo ancora più esplicito e comprensibile, offrendo agli amministratori uno spunto di riflessione che si riteneva potesse incoraggiarli a descrivere la loro visione delle politiche culturali, in modo tale da superare le soglie del mero intervento dal carattere istituzionale ed evitare di inibirli con questioni prettamente tecnico-scientifiche come quelle che siamo soliti affrontare nelle nostre consuete occasioni di confronto.

A giochi conclusi, posso riferire anche in questa sede quanto ho avuto già modo di dichiarare più volte introducendo le singole conferenze. Sin dal momento dell’invito, uno degli scopi che mi prefiggevo, indipendentemente dall’esito della risposta, era quello di offrire attraverso la mia lettera un pretesto per un’ulteriore occasione di dialogo tra amministratori e curatori che contribuisse a farli confrontare sulle tematiche legate non soltanto alla gestione del Patrimonio ma al suo possibile o auspicato impatto sulle persone e, più o meno conseguentemente, sull’economia – culturale e non solo – dei territori che ne sono espressione.

Senza trascurare le problematiche correlate alle figure professionali che garantiscono l’esistenza o la sopravvivenza di tali presidi culturali, tra mille difficoltà e spesso in uno stato di precarietà che non rende giustizia all’abnegazione che motiva quotidianamente la loro azione.

³⁹ *Ibidem*, art. 3, comma 4, lett. m).

Non posso nascondere come il mio pensiero corresse al caso concreto di molti miei colleghi e amici impegnati da anni in ruoli delicatissimi come questi, senza tuttavia ricevere compensi adeguati alla loro professionalità o quella stabilità che è necessario avere per poter svolgere al meglio compiti di tale importanza. Amici e colleghi che figurano tra gli autori di questo volume e che, il più delle volte, sono soliti coprire con grande dignità e senso civico i paradossi e le criticità di un mestiere che trova nella passione il suo motore principale ma anche un subdolo carnefice.

L'esempio di Floriana Svizzeretto, sotto quest'ultimo punto di vista, mi pare emblematico. Scomparsa in seguito al terremoto di Amatrice, Floriana era una storica dell'arte particolarmente legata alla 'gloria' artistica locale, il pittore, architetto e scultore Nicola Filotesio, detto Cola dell'Amatrice, cui era dedicato quel Museo civico "Cola Filotesio" che lei stessa aveva contribuito a fondare nel 2002, divenendone direttrice fino alla sua estromissione, nel 2014, in seguito a un diverbio con il sindaco del tempo⁴⁰. La morte l'ha colta nella città in cui si era trasferita per coltivare la sua passione e dove continuava a condurre ricerche e a lavorare nonostante fosse stata destituita dal Museo che aveva contribuito a far nascere e crescere.

Storie come queste sono innumerevoli ma difficilmente vengono alla luce in tutta la loro ingiustizia e drammaticità, né ci illudiamo di intravederne se non rari brandelli nelle prossime pagine.

In questo senso, come si diceva in precedenza, l'assenza di un vero e proprio "mercato" fa sì che situazioni di questo tipo siano la norma e continuino a rimanere sommerse per la dedizione di chi ne alimenta l'esistenza e per l'ambizione di chi, spesso, tagliato un nastro, vede esaurirsi in questo gesto tutto il suo impegno anche perché, lo sappiamo bene, è estremamente difficile motivare i cittadini, mantenendo vivo il loro interesse al di là del comprensibile orgoglio che si può avere nel vantare un Museo nel proprio territorio comunale. Ma a questo orgoglio corrispondono o dovrebbero corrispondere responsabilità collettive di cui non tutti percepiscono la necessità o l'esistenza, almeno fino al momento in cui non scompare dal proprio orizzonte quel campanile di Marcellinara elevato a metafora del concetto di "*crisi della presenza*" dal celebre antropologo Ernesto De Martino⁴¹. Ed è spesso solo in seguito alla perdita delle coordinate mnemoniche immateriali racchiuse nella materialità dal nostro Patrimonio che ci rendiamo conto della sua importanza, come avviene in occasione di ogni cataclisma naturale o in seguito alle devastazioni prodotte dall'incuria o dalla malizia degli uomini. Per questo sarebbe sempre necessario, prima di inaugurare un museo, ragionare sulla sua sostenibilità, perché le *cattedrali nel deserto* di sturziana memoria possono essere senza dubbio molto suggestive ma, alla lunga, l'assenza di un tessuto connettivo o di una seria prospettiva di gestione fa sì che la loro missione di presidio culturale risulti frustrata se non proprio controproducente, innestando nella percezione collettiva un senso di malessere o, cosa anche peggiore, di inutilità del Patrimonio che tale *cattedrale* aveva il compito di custodire e trasmettere.

⁴⁰ www.umbriaon.it/narni-ora-floriana-discute-con-gli-angeli/.

⁴¹ E. DE MARTINO, *La fine del mondo*, Torino 2002 [ed. or. 1977], pp. 480-481; Nizzo 2018b, pp. 38-40.

Musei di storie e di persone

Pochi mesi prima dell'avvio del ciclo, in occasione della 71° edizione del *Premio Strega*, tornata dopo un anno sabbatico a Villa Giulia, mi ero fatto promotore di un'altra inedita iniziativa caratterizzata da un titolo molto simile: “*Musei di storie e di persone*”. L'idea, semplice quanto provocatoria, consisteva nel costruire un itinerario letterario all'interno del Museo, integrando i libri semifinalisti dello Strega all'interno del percorso espositivo, sulla base di una serie di suggestioni e di nessi individuati nel corso della loro lettura con alcuni oggetti e contesti delle nostre raccolte (*Fig. 12*)⁴².

L'effetto per il visitatore era a prima vista volutamente straniante, anche perché, ancora oggi, sono colpevolmente poche le persone in grado di istituire un nesso tra il celebre premio letterario e quella che, per espressa volontà della fondatrice Maria Bellonci, sin dal 1953 è stata la sua fascinosa sede storica. La menzione della *location* come “ninfèo di Valle Giulia” nel corso delle dirette televisive non ha certo contribuito a dirimere l'equivoco, vista la genericità e l'inesattezza di un toponimo che, anche per molti Romani, non è facile collegare al luogo da cui, al principio del '900, esso è scaturito (*Fig. 13*).

Al primo disorientamento percepito dai più, tuttavia, subentrava un senso di sorpresa e curiosità, ulteriormente alimentato dalle frasi riproposte su di un cartoncino ingiallito e trattenuto dalle pagine chiuse di quei dodici libri “imprigionati” tra le centinaia di vetrine del museo. La loro lettura, nei nostri auspici, evocando passaggi importanti della loro trama, doveva indurre i nostri inconsapevoli visitatori a individuare un nesso con gli oggetti che facevano da cornice al libro, contribuendo a trasferire su di essi il fascino del racconto. Quella che a prima vista poteva apparire come una provocatoria contaminazione si traduceva, dunque, in una consapevole suggestione, volta a riavvicinare il pubblico al romanzo dei musei, dando voce agli oggetti attraverso le parole dei libri (*Fig. 14*).

Ricordate le frasi di Pamuk citate poco fa?

[...] il futuro dei musei è all'interno della nostra casa. La situazione è assai semplice: siamo stati abituati ad avere l'epica ma quello che ci serve sono i romanzi. [...] Nei musei avevamo la Storia, ma quello che ci serve sono le storie. [...]

Ecco! Il senso, ancora una volta, è esattamente questo. Trasformare le *cose* in *racconti* e ripristinare la loro *agency*⁴³, ossia la loro capacità di continuare a produrre memoria, anche al di là della loro storia evenemenziale, quella che le didascalie dei nostri musei sono solite condensare e riproporre nel gergo tecnico proprio dell'archeologia, fatto di *kotyulai*, *oinochoi*, *pittori del Louvre F 6*, *protocorinzi transizionali*, *prometopidia*, *antepagmenta* e chi più ne ha più ne metta⁴⁴.

⁴² www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_486172013.html.

⁴³ Nizzo 2015, pp. 466-471.

⁴⁴ L'allestimento di Villa Giulia, purtroppo, non fa eccezione ma, auspichiamo, che avendone il tempo e i fondi anche su questo aspetto sia possibile in futuro intervenire.

Un modo per tentare di contrapporre alla reificazione caratteristica della dimensione tangibile ma inevitabilmente astratta dell'archeologia quel processo di personificazione che dovrebbe contribuire a ripristinare o rendere maggiormente evidente l'originaria connotazione umana della nostra cultura materiale. Restituendo al visitatore l'immaginazione, ma senza per questo trascendere in sterili e a volte controproducenti forme di *storytelling*. In poche parole: facendo riemergere dalle *cose* le *persone*; innescando al tempo stesso un meccanismo più o meno inconscio di partecipazione (*espressione*) del visitatore al dispositivo narrativo che dovrebbe essere alla base di ogni museo e che, a volte, si traduce invece in un apparato ideologicamente costruito e imposto al pubblico (*rappresentazione*).

Faro e Pamuk, dunque, venivano posti alla base di una poetica che, come si è visto, è la stessa che ha animato il ciclo di conferenze "cartificato" in questo volume e che ha giustificato il prestigioso sostegno dato da *ICOM Italia* all'iniziativa, per tramite della concessione del suo patrocinio e del diretto coinvolgimento della sua presidente, Tiziana Maffei, all'evento con il quale il direttore generale musei Antonio Lampis ha lanciato ufficialmente il programma della manifestazione, il 7 novembre del 2017, intitolato evocativamente: *Dalle 'cose' alle 'persone: introduzione al ciclo di conferenze 'Storie di Persone e di Musei' (Figg. 15-17)*⁴⁵.

Ed è proprio grazie all'invito fatto da Tiziana Maffei in tale occasione che un'altra coordinata si è aggiunta a quelle in precedenza esplicitate, il richiamo alla *missione* che la presidente di *ICOM Italia* ha invitato tutti i partecipanti a fare nel corso delle loro conferenze, per esortarli a riflettere sulla loro stessa identità e sul modo in cui se ne fanno quotidianamente interpreti. Una sollecitazione colta da molti dei partecipanti, come dimostrano ampiamente le pagine che seguono e l'entusiasmo che ha caratterizzato ognuna delle occasioni di incontro.

Un entusiasmo veicolato, probabilmente, anche dalla coincidenza dell'iniziativa con l'*Anno europeo del Patrimonio culturale*, un'assoluta novità a livello continentale, fortemente voluta dai rappresentanti dell'Italia in seno al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa e divenuta realtà nel 2018, coinvolgendo 28 nazioni e oltre 1.120.000 persone, grazie anche a un portale dedicato all'aggregazione degli oltre 10.000 eventi insigniti del *bollino* ufficiale della manifestazione, 1365 dei quali organizzati nel nostro Paese⁴⁶.

⁴⁵ www.villagiulia.beniculturali.it/index.php?it/22/archivio-eventi/249/presentazione-del-ciclo-di-conferenze-storie-di-persone-e-di-musei; www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1928610684.html. Alla presentazione hanno preso parte, tra gli altri, oltre ai rappresentanti delle Regioni coinvolte (si ringrazia in particolare la dott.ssa Antonella Pinna, Dirigente del Servizio Musei, Archivi e Biblioteche della Regione Umbria e il dottor Andrea Beccari, della Regione Lazio), la coordinatrice regionale del Lazio di *ICOM*, Alberta Campitelli, e il codirettore della *Fondazione Dià Cultura*, Francesco Pignataro. Vano, purtroppo, è risultato il tentativo di coinvolgere attivamente anche i direttori dei Poli museali regionali. L'intervento fatto in tale occasione dal Direttore generale Antonio Lampis è stato integralmente trascritto nella prefazione a questo volume e rivisto dall'Autore. Molto prestigioso, infine, il sostegno dato all'iniziativa dall'ANMLI (Associazione Nazionale Musei Locali) la quale, a riprova della rilevanza riconosciuta all'evento, ha concesso sin da subito il suo patrocinio e ha dato notizia del ciclo attraverso i propri canali di comunicazione.

⁴⁶ www.europa.eu/cultural-heritage/about_it; www.annoeuropeo2018.beniculturali.it/.

La coincidenza del lancio dell'*Anno europeo* con quello del nostro ciclo ha fatto sì che quest'ultimo fosse non soltanto insignito del patrocinio ufficiale della manifestazione ma figurasse anche tra i primi eventi inclusi nella programmazione (Fig. 18)⁴⁷, circostanze che hanno indubbiamente contribuito a dare ulteriore evidenza all'iniziativa e che hanno consentito di richiedere un piccolo finanziamento con il quale è stato possibile acquistare l'attrezzatura che ha permesso di documentare e veicolare attraverso i nostri canali tutti i video delle conferenze⁴⁸.

Una opportunità ulteriormente suggellata dall'evento con il quale si è concluso il ciclo che, come si è accennato, si è voluto coincidesse con la III edizione della *Festa dei Musei*, organizzata dal MiBAC nel fine settimana immediatamente successivo all'*International Museum Day* del 18 maggio, promosso sin dal 1977 da ICOM per evidenziare l'importanza del ruolo dei Musei come istituzioni al servizio della società e del suo sviluppo⁴⁹ e, nell'edizione del 2018, incentrata significativamente sul tema dei "*Musei iperconnessi. Nuovi approcci. Nuovi pubblici*"⁵⁰.

Quale occasione migliore, dunque, per celebrare la conclusione di un evento che aveva puntato tutto sulla centralità delle connessioni?

Così, sabato 19 maggio 2018, all'indomani della conclusione del ciclo, la sala della Fortuna di Villa Giulia è tornata nuovamente ad essere il teatro di un incontro immaginato come il bandolo di una intricata matassa e intitolato "*Un 'Faro' sull'archeologia: storie, persone, musei*". Una occasione per presentare tutte le iniziative del Museo alimentate dai principi della *Convenzione di Faro*, dal ciclo appena ultimato, al programma di eventi di alto profilo culturale e dal carattere scientifico e/o divulgativo selezionati per tramite della manifestazione di interesse rivolta alle associazioni del Terzo settore cui si è in precedenza fatto cenno, per concludere con il lancio della IX edizione della manifestazione culturale "*Romarché. Parla l'Archeologia*", nata proprio nel 2013 a Villa Giulia e tornata stabilmente ad essere ospitata presso il nostro Museo dal 2017, anch'essa inserita nella programmazione dell'*Anno europeo 2018*.

Il tutto in presenza di due delle principali animatrici dell'*Anno europeo del patrimonio culturale*, Silvia Costa, europarlamentare, e Cristina Loglio, consigliera del Ministero e responsabile del coordinamento nazionale della manifestazione (Figg. 19-21).

Musei comunicati

Nonostante l'esiguità delle risorse strumentali e umane disponibili, l'attenzione per gli aspetti comunicativi è stata, come si è visto, una delle costanti che hanno

⁴⁷ www.annoeuropeo2018.beniculturali.it/eventi/persone-storie-racconti-ed-esperienze-nei-musei-civici-del-lazio-umbria-toscana-tutela-valorizzazione/.

⁴⁸ Aggregati nella pagina del nostro sito web dedicata all'iniziativa (www.villagiulia.beniculturali.it/index.php?it/193/storie-di-persone-e-di-musei) e disponibili in una *playlist* del nostro canale *YouTube @Etruschannel* (www.youtube.com/watch?v=aUQllgvdmll&list=PLZqHqvDjm4t9D6H9l4cSQtum2mVflPEAV) cui rinviano i *QRCode* che precedono gli articoli pubblicati nelle pagine che seguono.

⁴⁹ www.imd.icom.museum/.

⁵⁰ www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Eventi/visualizza_asset.html_1975319175.html.

caratterizzato l'iniziativa⁵¹. Ognuna delle 42 conferenze (pari, è bene ricordarlo, quasi a due ogni settimana per un arco temporale di circa 6 mesi), infatti, è stata preceduta da un lancio stampa dedicato e da una promozione sul sito ufficiale del Ministero e su tutti i canali di comunicazione del Museo (*Figg. 22-23*)⁵², spesso culminata con un *livetwitting* (caratterizzato dall'hashtag: #StoriediPersoneediMusei) o aggiornamenti in diretta su Facebook e Instagram (*Fig. 24*).

La stessa costruzione delle locandine è stata immaginata come metafora del concetto di museo quale casa, utilizzando la rielaborazione grafica di una veduta della loggia del ninfeo di Villa Giulia come quinta scenica entro la quale introdurre alcune immagini dei musei ospiti (*Fig. 25*).

Una strategia comunicativa fortemente potenziata dalla *mediapartnership* con la rivista archeologica *Forma Urbis* e dai canali di comunicazione della *Fondazione Dià Cultura*, sostenitrice della nostra iniziativa e curatrice del presente volume. Ma altrettanto rilevante è stata la risposta di tutti i soggetti coinvolti, comuni e singole istituzioni museali che, attraverso i loro canali web e la stampa locale, hanno contribuito a veicolare l'iniziativa, promuovendone i valori e, al contempo, dando grande visibilità anche al Museo ospitante. È stato così possibile creare o ricreare connessioni e dar vita, seppure nella contingenza della manifestazione, a quel *network* territoriale che dovrebbe caratterizzare la strategia culturale di ogni museo che, per costituzione o vocazione, sia adeguato a rappresentarlo.

La platea virtuale è stata dunque esponenzialmente più ampia di quella pur vasta di circa 1500 persone che hanno preso parte dal vivo alle nostre 42 conferenze⁵³. Un *parterre* destinato ulteriormente ad allargarsi finché saranno disponibili on-line sul canale YouTube del Museo (@Etruschannel) le videoregistrazioni con le quali è stata documentata integralmente la manifestazione (*Fig. 26*).

⁵¹ È doveroso almeno citare il contributo dato dai colleghi Leonardo Petolicchio e Marcello Forgia per l'elaborazione della grafica e delle locandine; Maurizio Pellegrini, Mauro Benedetti, Fulvio Fugalli, Pasquale de Bellis e Patrizia Guglielmotti, tra gli altri, per l'allestimento della sala e per la realizzazione dei video e delle foto; Luca Mazzocco, Francesca Licordari, Romina Laurito, Fernanda Abbadessa, Giulia Bison, Patrizia Bruno e Monica Venanzi per la comunicazione social e web e per la segreteria organizzativa; Patrizia Petitti, Maria Paola Guidobaldi, Laura d'Erme e Alessia Argento per il coordinamento generale, per la predisposizione dei comunicati stampa e per la moderazione di alcune delle conferenze. Un lavoro corale cui sostanzialmente ha contribuito a vario titolo tutto il personale del Museo, anche quello che non è stato possibile menzionare espressamente in questa sede. Un ringraziamento speciale, infine, va a due nostri abbonati altrettanto speciali, Alberto Demartinis e Giancarlo Battaglia, che, sin dal primo giorno, hanno creduto nella nostra missione e hanno contribuito alla sua realizzazione grazie alla loro passione e professionalità. A loro si devono molte foto e video che hanno contribuito alla realizzazione di questo ciclo e del volume che ne è scaturito.

⁵² *Facebook/Twitter*: @VillaGiuliaRM; *Instagram*: @museoetruscovillagiulia; *YouTube*: @Etruschannel. I passi salienti del piano editoriale di comunicazione hanno previsto: 1) lancio del comunicato stampa sul sito web del Museo e attraverso la mailing list; 2) creazione dell'evento su Facebook; 3) nei giorni precedenti e in quello stesso dell'evento pubblicazione su Facebook, Twitter e Instagram di post dedicati con le foto e i testi forniti dai musei ospiti, accompagnati dallo hashtag #StoriediPersoneediMusei e dagli altri presi dal titolo della conferenza, oltre a quelli propri dell'*Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018*; 4) *livetwitting* e post con foto in coincidenza dello svolgimento della conferenza; 5) pubblicazione del video integrale dell'evento sul canale YouTube del Museo.

⁵³ Oltre al pubblico abituale del Museo, testimone nella nostra splendida sala della Fortuna di un viaggio straordinario attraverso alcune eccellenze del nostro patrimonio diffuso raccontate dalla viva voce dei loro custodi, il ciclo è riuscito spesso ad attrarre spettatori originari dei luoghi rappresentati nelle singole conferenze ma residenti a Roma. In altri casi la presentazione è stata uno stimolo e un pretesto per organizzare una trasferta corale al Museo di Villa Giulia e approfittare dell'occasione per visitarla, con uno sguardo particolarmente attento per quelle antichità provenienti dai territori di origine delle "comitive".

Quest'ultima opportunità è stata colta anche nell'ambito di questa pubblicazione che, portando avanti un'intuizione che ho voluto caratterizzasse anche un'altra mia recente esperienza editoriale⁵⁴, grazie alla straordinaria professionalità e alla cura redazionale del personale della *Fondazione Dià Cultura*⁵⁵ e alla competenza tecnica e alla disponibilità della casa editrice *Editorial Service System*⁵⁶, prevede per tramite del *QRCode* sovrapposto all'immagine che introduce ciascun contributo un collegamento con il video della rispettiva conferenza.

Un modo originale per rendere vivo e interattivo un volume che è frutto del lavoro corale di tante persone, interne ed esterne all'amministrazione.

A tutte loro e a quanti hanno contribuito come relatori o come pubblico alla riuscita dell'iniziativa e alla realizzazione di questo libro vanno i miei più vivi ringraziamenti.

VALENTINO NIZZO

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

BIBLIOGRAFIA

- Beni immateriali* 2014: AA.VV., *I beni immateriali tra regole privatistiche e pubblicistiche*, Atti del convegno di Assisi, 25-27 ottobre 2012, in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 1, 2014.
- CARMOSINO 2013: C. CARMOSINO, "La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società", in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 1, 2013.
- CERQUETTI 2015: M. CERQUETTI, "Dal materiale all'immateriale. Verso un approccio sostenibile alla gestione nel contesto globale", in *Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Supplemento 2, 2015, pp. 247-269.
- DE CESARIS, GREGORI FERRI, CASALINI 2018: A.L. DE CESARIS, E. GREGORI FERRI, A. CASALINI, "I beni culturali immateriali", in L. BRACCHITTA, S. MONTI, *La gestione dei beni culturali. Organizzazione, regole, proposte*, Santarcangelo di Romagna 2018, pp. 97-115.
- FELICIATI 2016: P. FELICIATI (a cura di), *La valorizzazione dell'eredità culturale in Italia*. Atti del convegno, in *Il Capitale Culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage*, Supplemento 5, 2016, <www.riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/issue/view/81>.
- GUALDANI 2017: A. GUALDANI, "Primi passi verso una disciplina di settore dei beni immateriali. Il caso del disegno di legge sulle manifestazioni, rievocazioni e giochi storici", in *Aedon. Rivista di arti e diritto on line* 3, 2017.
- LAMPIS 2017: A. LAMPIS, "Verso un'idea di welfare allargato. Il welfare culturale nelle iniziative della Provincia autonoma di Bolzano", in *Economia della Cultura, Rivista trimestrale dell'Associazione per l'Economia della Cultura* 1/2017, pp. 131-136.
- LAMPIS 2018a: A. LAMPIS, "Ambienti digitali e musei: esperienze e prospettive in Italia", in LUIGINI, PANCIROLI 2018, pp. 11-15.
- LAMPIS 2018b: A. LAMPIS, "Il (nuovo) ruolo sociale dei musei", in <www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/il-nuovo-ruolo-sociale-dei-musei-il-sistema-nazionale-dei-musei>, pubblicato il 25/05/2018.

⁵⁴ V. NIZZO (a cura di), *Archeologia e antropologia della morte*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 20-22 maggio 2015), voll. I-III, Roma 2018.

⁵⁵ Nelle persone dei codirettori, Simona Sanchirico e Francesco Pignataro, che hanno pervicacemente sostenuto in ogni passaggio la realizzazione di questo progetto, di Chiara Loporati, Giulia Resta e Giancarlo Giovine, referenti della cura redazionale e della grafica e impaginazione del presente volume, e di Alessandra Botta responsabile per la comunicazione.

⁵⁶ Nella persona dell'editrice e amica Laura Pasquali.

- LUIGINI, PANCIROLI 2018: A. LUIGINI, C. PANCIROLI (a cura di), *Educazione al patrimonio culturale e formazione dei saperi*, Milano 2018.
- MORBIDELLI, BARTOLINI 2016: G. MORBIDELLI, A. BARTOLINI, *L'immateriale economico nei beni culturali*, Torino 2016.
- NIZZO 2015: V. NIZZO, "iPat: idee per il Patrimonio", in F. PIGNATARO, S. SANCHIRICO, C. SMITH (a cura di), *Museum Dià. Politiche, poetiche e proposte per una narrazione museale*, Atti del convegno internazionale (Roma 23-24 Maggio 2014), Roma 2015, pp. 454-479.
- NIZZO 2016a: V. NIZZO, "...il Ministero economico più importante del Paese", in *RAVELLO LAB 2016, Cultura e Sviluppo. Progetti e strumenti per la crescita dei territori. Contributi dai panel*, Atti XI edizione Ravello Lab (Ravello 2016), in *Territori della Cultura. Rivista on line* 26, 2016, pp. 68-75.
- NIZZO 2016b: V. NIZZO, "Archeologia è partecipazione", in *Forma Urbis XXI*, 9, Settembre 2016, pp. 5-11.
- NIZZO 2016c: V. NIZZO, "Sognai talmente forte che mi uscì il sangue dal naso", Discussant in V. CURZI, L. BRANCHESI, N. MANDARANO (a cura di), *Comunicare il Museo oggi: dalle scelte museologiche al digitale*, Milano 2016, pp. 411-422.
- NIZZO 2017a: V. NIZZO, "Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo", in *RAVELLO LAB 2017, Sviluppo a base culturale. Governance partecipata per l'impresa culturale*, Atti XII edizione Ravello Lab (Ravello 2017), in *Territori della Cultura. Rivista on line* 30, 2017, pp. 196-205.
- NIZZO 2017b: V. NIZZO, "Da Ferrara a Faro; esperienze e strategie per la costruzione di una percezione partecipata dell'archeologia", in S. PALLECCHI (a cura di), *Raccontare l'Archeologia. Strategie e tecniche per la comunicazione dei risultati delle ricerche archeologiche*, Atti del convegno, Firenze 2017, pp. 71-83.
- NIZZO 2018a: V. NIZZO, "Siamo il nostro Patrimonio: #Culturaèpartecipazione", in F. PIGNATARO, S. SANCHIRICO, C. SMITH (eds.), *Museum.dià. Chronos, Kairòs e Aion: Il tempo dei musei*, Atti del II convegno internazionale di museologia (Roma 2016), Roma 2018, pp. 29-43.
- NIZZO 2018b: V. NIZZO, "Matrimoni culturali tra comunità e territori", in C. INGOLIA (a cura di), *Il patrimonio culturale di tutti, per tutti*, Bari 2018, pp. 69-89.
- SANTAGATI 2004: F. SANTAGATI, *Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Origine e metamorfosi di un'istituzione museale del XIX secolo*, Roma 2004.
- VIGANÒ, LOMBARDO 2018: F. VIGANÒ, G. LOMBARDO, "L'impatto sociale generato dai musei. L'applicazione della metodologia SROI", in LUIGINI, PANCIROLI 2018, pp. 331-349.
- VOLPE 2016: G. VOLPE, *Un patrimonio italiano. Beni culturali, paesaggio e cittadini*, Novara 2016.
- ZAGATO 2008: L. ZAGATO (a cura di), *Le identità culturali nei recenti strumenti Unesco: un approccio nuovo alla costruzione della pace?*, Padova 2008.



1. Villa Giulia: veduta del cortile centrale verso il ninfeo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto M. Benedetti)



2. Villa Giulia: veduta del cortile centrale attraverso il loggiato del Ninfeo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto M. Benedetti)



3. Villa Giulia: veduta del Sarcofago degli Sposi (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto M. Benedetti)

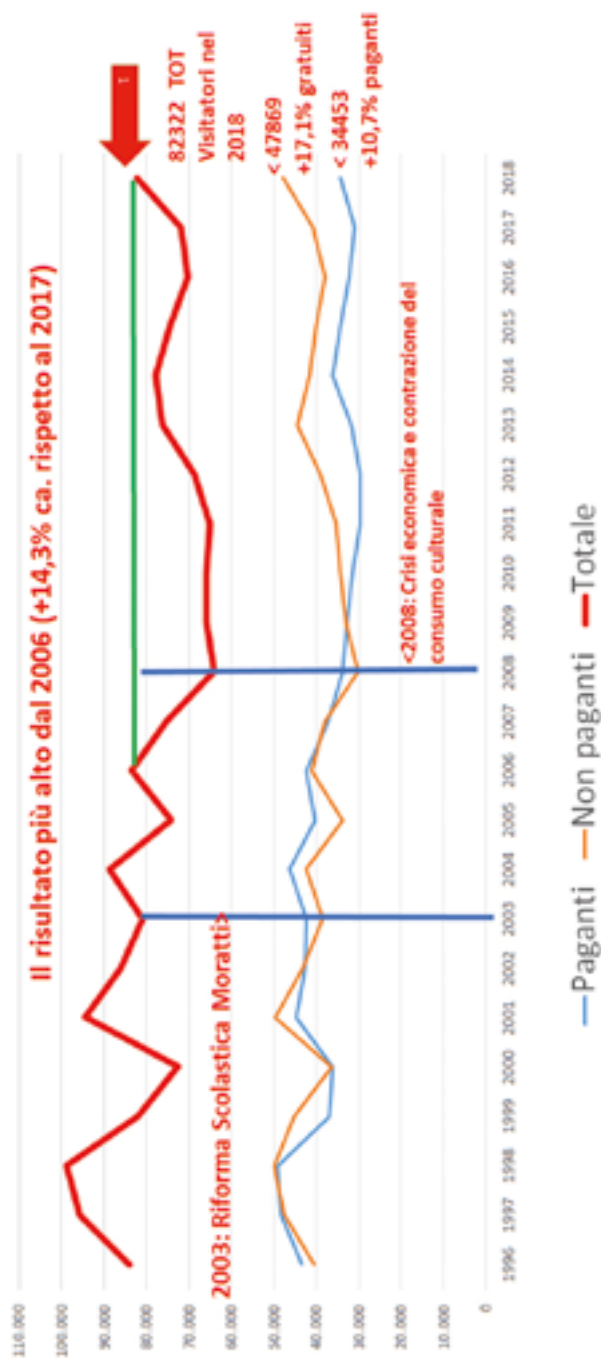


4. Villa Giulia: veduta della sala delle tombe principesche di Palestrina a Villa Poniatowski (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto M. Benedetti)



5. Villa Giulia: la rievocazione del sarcofago degli sposi in presenza di Franceschini per la giornata della disabilità del 3 dicembre 2017 (fonte AGCult)

MUSEO NAZIONALE ETRUSCO DI VILLA GIULIA: visitatori dal 1996 al 2018



6. Villa Giulia: grafico dell'andamento storico (1996-2018) dei visitatori del Museo (elaborazione V. Nizzo)



7. Villa Giulia: la rievocazione di un rituale di fondazione in collaborazione con il Gruppo Storico Romano (foto: cortesia A. Demartinis)

Valentino Nizzo @valentinonizzo · 18 lug 2018

Villa Giulia, sabato visita per gli esercenti del quartiere (nello spirito della Convenzione di Faro)

Villa Giulia, sabato visita per gli esercenti del quart...

Un'iniziativa che "nasce dal basso" per far conoscere meglio il Museo Etrusco di Villa Giulia: un'alleanza con il territorio nello spirito della Convenzione di Faro che ha...
agcult.it

2 2 2

Archeo Pasquino @archeopasquino Segui

In risposta a @valentinonizzo

Ce sta da fa 'n ber servizio
E pe' a ggente c'è sto tizio
Dirige sto museo co' passione
E ha capito che a vera soluzione
È fa vede ste tante meravigije
Spiegalle a e persone e dije
Che sto posto, che pare 'n tesoro
È vivo, aperto...è casa loro

14:57 - 18 lug 2018

3 Retweet 5 Mi piace

1 3 5

8. Il tweet/pasquinata dedicato da @Archeopasquino all'iniziativa di Villa Giulia per i negozianti di quartiere (fonte *Twitter*)



Novembre 2017 - Maggio 2018
Storie di persone e di musei
*Persone, storie, racconti ed esperienze
dei musei civici
di Lazio, Umbria e Toscana
tra tutela e valorizzazione*



Giovedì 6 aprile, ore 17.30:
Museo Civico Archeologico di Nepes (VT)
Lungo la Via Anagnina – percorso per Napoli, il Museo Civico Archeologico di Napoli e il Sublime Grandi Sedi 176 Anagnina
Gabriella Franciosi Direttore

Venerdì 13 aprile, ore 17.30:
Museo Archeologico di Anagni (VT)
Dal Museo Archeologico di Anagni al Museo di Bologna
Piero Terribili Direttore del Museo e Coordinatore del Sistema Museale Stimolando

Venerdì 13 aprile, ore 17.30:
Museo Archeologico e Area Archeologica di Montepulciano (PT)
La partecipazione nei musei: il caso del progetto "Stimolando"
Marta Ciochi Coordinatore del Gruppo di gestione del museo, Agnese Virelli Assessore alla Cultura

Venerdì 17 aprile, ore 17.30:
CAOM Museo Archeologico, Una città e le sue storie
Maria Cristina De Angelis Archeologa

Venerdì 29 aprile, ore 17.30:
XI Dimora Montana dei Castelli Romani e Monti Precastri (RM)
Sistema Museale Territoriale MuseiMuraeMurae
Museumgrünbau: il ruolo dei Musei per un modello di valorizzazione culturale del territorio
Marta Di Gregorio Coordinatrice del Comitato Interdistrettuale, Museumiera
Virelli Direttore del Polo Museale di Storia, Pagine Culturali, Sovranità
176 Musei, Direzione del Museo e Coordinatore di Segreteria, Gabriele
Piovi Presidente dell'XI Comunità Montana

Giovedì 24 aprile, ore 17.30:
Museo Archeologico di Prato (PT)
I Musei Archeologici di Prato
Margherita Carratelli Direttore

Venerdì 27 aprile, ore 17.30:
Museo Civico Archeologico "Roger Lambrecht" di Anagni (PT)
Il Museo Civico Archeologico "Roger Lambrecht" di Anagni. Storie di
memorie, percorsi e itinerari
Marta Ciochi, Virelli Direttore, Alessandra Ricci Assessore di Polizia

Giovedì 3 maggio, ore 17.30:
Museo Archeologico e Protettivo "Gualberto Rossini" Arezzo (PT)
Il Museo Archeologico e Protettivo "Gualberto Rossini" Arezzo (PT)
Ricordo Passaggio Responsabile del Servizio Cultura del Comune di
Arezzo, Elena Toppin Responsabile del Circolo Museo di Arezzo per i
Sistemi Musei (osp. e IT), Felicia Pirelli Assessore alla Cultura

Venerdì 6 maggio, ore 17.30:
Culla Archeologica "Culla di Cultura" di Arezzo (PT)
La Culla Archeologica "Culla di Cultura" di Arezzo (PT)
scienze archeologiche nel Museo Archeologico "Tommaso Strozzi
Benedini"
Giacomo Baldoni Custode Scientifico del Museo, Anna Maria Coboloni
Assessore alla Cultura, Penelope Gentili Archeologa SAMM

Giovedì 16 maggio, ore 17.30:
Museo Civico di Orvieto (VT)
Orvieto, un Museo diffuso intorno alle sue abbazie
Sabina De Luigi Direttore, Angelo Olschki Sindaco

Venerdì 11 maggio, ore 17.30:
Museo Archeologico Comunale di Segni (RM)
Museo Archeologico di Segni: una politica culturale per la città e il suo
territorio
Federica Calabrese Direttore

Venerdì 18 maggio, ore 17.30:
Museo Archeologico Nazionale "Maffeo Pantanelli de la Grange"
Alessandra (RM)
Museo Civico di Alatri "Piccolo grand'eroe di un territorio"
Fabrizio Chiodini Coordinatore Scientifico del Museo, Brunella
Fioravanti Assessore alla Cultura

Il ciclo di incontri "Storie di Persone e di Musei" intende perseguire lo spirito della Convenzione di Faro (2005) sul valore dell'attività culturale per la società, tenendo al contempo ispirazione dal "teacolo" per un Museo che racconti "Storie" (gestione) di Orvieto, per dare spazio e voce alle molteplici realtà culturali locali che popolano il territorio di cui il Museo di Villa Giulia è stato ed è tuttora interprete. Il fine è quello di mettere a disposizione degli amministratori locali e dei curatori di raccolte civiche di interesse archeologico presenti nelle regioni del Lazio, dell'Umbria e della Toscana un luogo in cui poter raccontare la loro esperienza di valorizzazione non tanto dalla prospettiva delle "cose" quanto, piuttosto, da quella delle "persone", maie sia come operatori museali che come fruitori culturali, in modo tale da far convergere l'attenzione anche sulla dimensione immateriale della nostra eredità culturale e sulle persone che, a vario titolo, "desciendano" identificarsi in tali valori.

L'iniziativa rientra nella programmazione dell'Anno europeo del patrimonio culturale

La partecipazione all'iniziativa così come l'ingresso al museo per i partecipanti alle conferenze saranno assolutamente gratuiti. Info ed esaurimento dei posti disponibili

www.villagiulia.beniculturali.it
Piazzale di Villa Giulia, 9
00195 Roma
Tel. +39.06.3226571

Segui i noi
 [@villagiularm](https://www.facebook.com/villagiularm)
 [@villagiularm](https://twitter.com/villagiularm)
 [museoetrusco/villagiulia](https://www.instagram.com/museoetrusco/villagiulia)  [Etruschannel](https://www.youtube.com/Etruschannel)

10-11. La brochure con il programma della manifestazione "Storie di Persone e di Musei" (grafica e impaginazione M. Forgia/L. Petolicchio)

CALENDARIO CONFERENZE NOVEMBRE 2017 - MAGGIO 2018

Martedì 7 novembre 2017, ore 18.30:
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia (RM)
Dalle "case" alle "piazze": introduzione al ciclo di conferenze "Storie di Persone e di Musei"

Giovedì 8 novembre, ore 17.30:
Seminario "Storie di Musei", con il Museo (RM)
Polo Museale di Monte Pratomonte, con una visita al sito
Maurizio Valentini Direttore, Emanuela Pucci Sindaco

Venerdì 10 novembre, ore 17.30:
Museo Civico Etrusco Romano di Terracina (RM)
Terracina: un museo, il museo, il territorio e la sua gente
Ella Cella Direttore, Claudia Maccacaro Direttore

Giovedì 16 novembre, ore 17.30:
Il Sistema Museale urbano di Bari
Luca Valentini Archeologo, Carlo Ferreri Consigliere Delegato alle Culture

Venerdì 17 novembre, ore 17.30:
Adriatico Comunità, Lattes (BT)
Archeologia e processi identitari
Antonella Di Muro Assessore alla Cultura,
Francesco Toso Direttore Scientifico Museo Civico di Lattes

Giovedì 23 novembre, ore 17.30:
Museo dell'Agro Veronese, Formello (RM)
Il Museo dell'Agro Veronese: affarismo sul Sistema museale MAREMMA
affarismo sul territorio, Francesco Palla Assessore alla Cultura e alle Tradizioni

Venerdì 24 novembre, ore 17.40:
Museo della Poesia della Toscana e della Bocca Ferraresa,
Vareggio (VT)
Dai bambini agli adulti: un museo per tutti i gusti! Esperienze e itinerari
diversi al servizio della poetica della Terra e della Bocca Ferraresa di
Vareggio
Pablo Ruiz Direttore, Salvatore Cirio Commissario Interregionale del
Consorzio di Maremma

Venerdì 1 dicembre, ore 17.30:
Museo Civico "G. Mazzoni", Mezzano (RM)
Il Museo Civico "G. Mazzoni": un museo in movimento
e la valorizzazione del territorio
Luciano Valentini Direttore

Giovedì 14 dicembre, ore 17.30:
Museo - Museo dell'Architettura Etrusca della Città di Cortona (PT)
Museo - Museo dell'Architettura Etrusca della Città di Cortona
Antonio Ricci Assessore alle Culture

Giovedì 21 dicembre, ore 17.30:
Storie di coinvolgimento. Attivazione e valorizzazione degli spazi
Cristiano Caracciolo Direttore, Nicola Iraldo Sindaco

Venerdì 22 dicembre, ore 17.30:
L'Economia del Patrimonio degli Etruschi, Perano (TR)
Perano, Etrusco del Patrimonio degli Etruschi, il fascino delle origini
Marta Pizzoni Direttore

Giovedì 18 gennaio, ore 17.30:
Museo Civico "G. Mazzoni", Mezzano (RM)
L'Età etrusca, una città, la Vegetazione di Isidoro Fogli
Simona Ruffini Direttore, Walter Mazzanti Assessore con delega al
"Progetto Vegetazione"

Venerdì 19 gennaio, ore 17.30:
Museo Archeologico di Arimino "Francisco Nicosi", Camerigiano (PC)
Etruschi alla Villa dell'Amo
Marta Chiara Baitini Direttore, Eduardo Previtera Sindaco, Stella Spinelli
Assessora alle Culture

Venerdì 26 gennaio, ore 17.30:
Anno del Turismo, 100 Musei (RM)
Gianni Mezzano per chi... (Musi e racconto)
Marta Di Francesco Relatrice per il museo, Michelangelo La Rosa
Patronologo, Adriana Garbi e Silvia Sparacchi

Giovedì 1 febbraio, ore 17.30:
Museo della Navigazione nelle Acque interne di Capodimonte (VT)
Un museo sociale in innovazione e tradizione
Caterina Pisa Direttore, Angela Calliani Vicepresidente, Armando Aiari
Relatore per il settore Amministrativo, Stefano Masanti Consigliere con
delega al Turismo

Venerdì 3 febbraio, ore 17.30:
Museo Etrusco Geminio, Viterbo (VT)
Sottosedi al oggi
Associazione Futuro Responsabile culturale

Venerdì 10 febbraio, ore 17.30:
Museo Civico Archeologico di Firenze (FI)
Alla scoperta di Firenze antica, archeologia di ieri e di oggi
Marta Di Muro Conservatore del Museo di Firenze

Giovedì 16 febbraio, ore 17.30:
MUSEI del 15° e 16° MOO Museo dell'Olivo e dell'Uva, Torgiano (PG)
Il Museo dell'Uva e l' Museo dell'Olivo e dell'Uva: un'occasione
agropastorale culturale
Marta Cirio Marchetti Longaroli Direttore Fondazione Longaroli Onas

Venerdì 18 febbraio, ore 17.30:
Museo Civico Archeologico Laviniano, Pesnetta (RM)
"I first Lavinio qui siamo": il Museo Civico Archeologico Laviniano tra ville,
arte, archeologia e comunicazione
Giulia Galardi Direttore

Giovedì 22 febbraio, ore 17.30:
Il Museo Civico di Bracciano (RM)
Cultura, territorio, paesaggio e futuro
Cecilia Scudero Direttore, Chiara Marti Assessore alle Politiche Culturali

Venerdì 23 febbraio, ore 17.30:
Museo Civico Lanuvio, Lanuvio (RM)
Il Museo Civico di Lanuvio
Luca Adams Direttore, Luigi Galati Sindaco

Giovedì 1 marzo, ore 17.30:
Adriatico Comunità di Bassoli (TR)
Lo spazio archeologico di Scopello nel Parco Fluviale del Tevere.
Storico di conoscenza e di valorizzazione di un territorio
Margherita Bergamini Siboni Direttore, Mico Pacioni

Venerdì 3 marzo, ore 17.30:
Museo Civico di Todi (PG)
Todi e l'Uva. Guida e la Villa Ponteficaria "Storie di persone" intorno ad una
necropoli etrusca
Nicola Pansini Direttore

Venerdì 9 marzo, ore 17.30:
Museo Archeologico di Frosinone (FR)
L'Archeologia di Frosinone: realtà e nuove prospettive
Marta Teresa Dorand Direttore, Nicola Calabrese Sindaco

Giovedì 16 marzo, ore 17.30:
Museo Civico di Orvieto (TR)
Un museo in costruzione
Antonio Corchia Presidente della Fondazione per il Museo "Claudio
Faina", Giuseppe M. Della Fina Direttore Scientifico della Fondazione per il
Museo "Claudio Faina", Alessandra Cambioli Assessore alla Cultura del
Comune di Orvieto

Venerdì 18 marzo, ore 17.30:
Museo Civico Giulio di Arezzo, Blera (VT)
Il museo locale come laboratorio di cultura
Elena Tognesi Sindaco, Nicola Minello Archeologo, Marina Solfrè e
Francesco Acciari Assessore al Museo Archeologico

Giovedì 23 marzo, ore 17.30:
Museo Civico di Poggibonsi - Museo Etrusco di Murlo (SI)
MUSEO CIVICO DI POGGIBONSI
Gabriele M. Della Fina Direttore Scientifico, Elisa Ghinassi Corchia,
Fabrizio Pignatelli Sindaco

Venerdì 24 marzo, ore 17.30:
Museo Civico di Poggibonsi (SI)
Storia di Poggibonsi e Museo Archeologico della Città
Etrusca di Poggibonsi e Museo Archeologico all'interno "Marmo Marz"
/ Museo Civico Archeologico di Poggibonsi in "Marmo Superiore di Maremma"
Accoppiabilità e prospettive future
Daniela Rossi Caporaso, Maria Laura Assessore alla Cultura e "Marmo"
Comune di Poggibonsi e Presidente della Fondazione "Musei di Maremma"

Venerdì 23 marzo, ore 17.30:
MUSEI CIVICI DI POGGIBONSI - MUSEO ETRUSCO DI MURLO (SI)
MUSEO CIVICO DI POGGIBONSI
Gabriele M. Della Fina Direttore Scientifico, Elisa Ghinassi Corchia,
Fabrizio Pignatelli Sindaco

Venerdì 20 marzo, ore 17.30:
Sistema Museale Castiglionese, Castiglion Fiorentino (AR)
Un tour virtuale dello spazio museale di Castiglion Fiorentino del
Sistema Museale Castiglionese
Stella Monti Direttore Sistema Museale, Pierpaolo Mangoni Sindaco
dell'area, Daria Magnoli Assessore alla Promozione turistica

Venerdì 20 marzo, ore 17.30:
Museo etrusco "G. Nicosi" di Agordo "Nicosi di Agordo", Agordo (TR)
Ricerca, Popolazione e Patrimonio in città (1890-1910) del Museo di
Agordo
Marta Gemelli Direttore





13. Villa Giulia: scorcio prospettico sul ninfeo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto M. Benedetti)



14. Villa Giulia: a) la semifinalista del Premio Strega 2017, Wanda Marasco, in posa con il suo libro inserito nel percorso di “libri stregati”; b) uno dei libri stregati inseriti nel percorso dell’edizione 2018 (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Foto M. Benedetti)



15. Villa Giulia: la presentazione del ciclo “*Storie di persone e di musei*”; da sx. verso dx.: A. Campitelli, V. Nizzo, T. Maffei, A. Pinna (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto F. Fugalli)



16. Villa Giulia: la presentazione del ciclo “*Storie di persone e di musei*”; da sx. verso dx.: V. Nizzo, A. Lampis (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto F. Fugalli)



17. Villa Giulia: la presentazione del ciclo “*Storie di persone e di musei*”; da sx. verso dx.: F. Pignataro, V. Nizzo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto F. Fugalli)



18. La pagina dedicata al ciclo “*Storie di persone e di musei*” sul sito ufficiale dell’Anno europeo del patrimonio culturale



19a. Villa Giulia: l'evento conclusivo del ciclo "Un 'Faro' sull'archeologia: storie, persone, musei"; da sx. verso dx.: S. Costa, V. Nizzo (foto cortesia M. Riccardi)



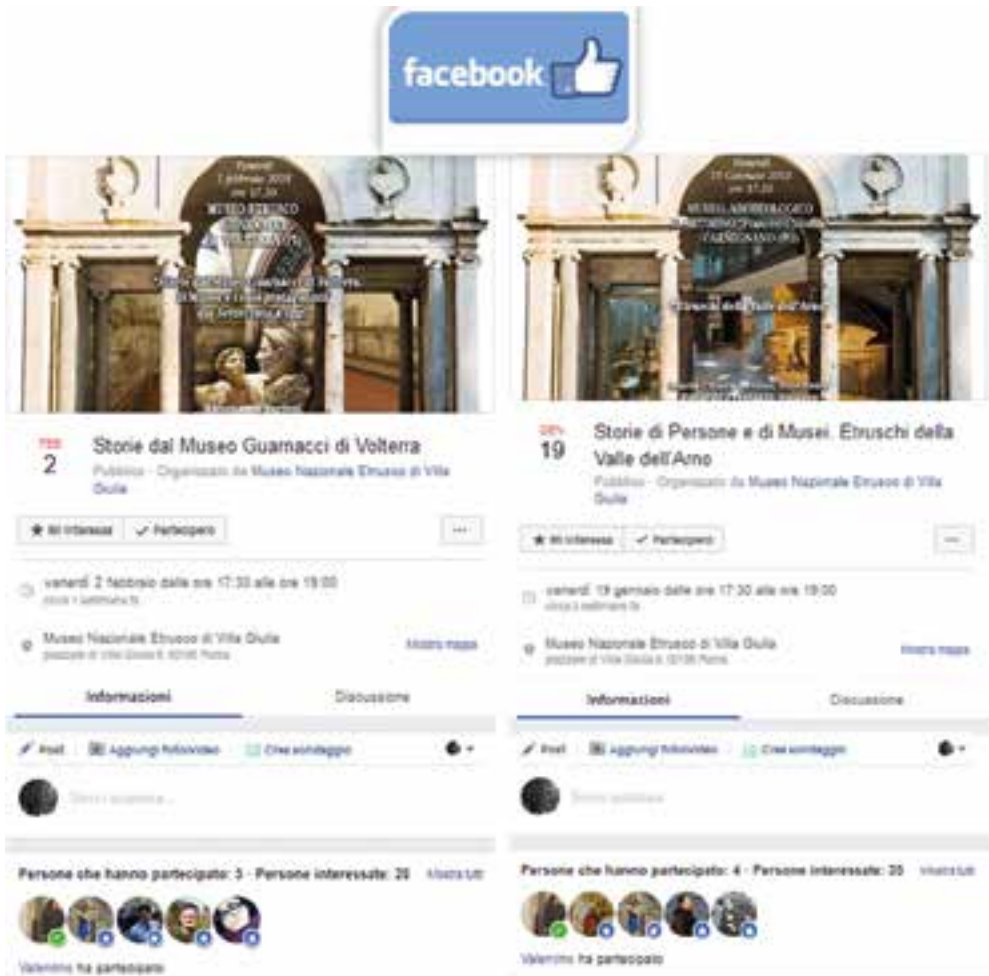
19b. Villa Giulia: l'evento conclusivo del ciclo "Un 'Faro' sull'archeologia: storie, persone, musei"; da sx. verso dx.: F. Pignataro, S. Sanchirico, P. Baretta, V. Nizzo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto P. Bruno)



20. Villa Giulia: l'evento conclusivo del ciclo “*Un 'Faro' sull'archeologia: storie, persone, musei*”; da sx. verso dx.: C. Loglio, V. Nizzo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto P. Bruno)



21. Villa Giulia: l'evento conclusivo del ciclo “*Un 'Faro' sull'archeologia: storie, persone, musei*”; da sx. verso dx.: F. Pignataro, S. Sanchirico, V. Nizzo (©MiBAC. Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia, foto P. Bruno)



22. “Storie di persone e di musei”: la comunicazione sul canale facebook @VillaGiuliaRM (elaborazione L. Mazzocco)



Museo Etrusco Roma @VillaGiuliaRM - 29 gen
 #StorieDiPersoneDiMusei Giovedì 1 febbraio alle 17,30 conosceremo la storia e l'attività del Museo della #Frangocoste nelle #Anse interne di Capodimonte (r) grazie alla direttrice @CaterinaPini, con la presenza delle autorità locali #culturaèpartecipazione



Museo Etrusco Roma @VillaGiuliaRM - 26 gen
 Oggi continua il ciclo di conferenze #StorieDiPersoneDiMusei. Alle 17,30 nella sala della Fortuna potrete ascoltare l'attività dell'Antiquarium Comunale di Nettuno. Vi aspettiamo numerosi! #Nettuno #Culturaèpartecipazione





24. “Storie di persone e di musei”: la comunicazione live sui canali *twitter* e *facebook* @VillaGiuliaRM (elaborazione L. Mazzocco)

Alcuni esempi di locandine



25. "Storie di persone e di musei": alcuni esempi di locandine delle conferenze (grafica M. Forgia, L. Petolicchio)

The image shows a screenshot of the YouTube channel 'Etruschannel'. The channel banner features a close-up of an ancient Etruscan bronze mask. Below the banner, the channel name 'Etruschannel' is visible, along with navigation buttons for 'PERSONALIZZA CANALE' and 'PREFERENZE STUDIO (VERSIONE DESKTOP)'. The main content area displays a playlist titled 'Storie di Persone e di Musei' with 12 video thumbnails. A large QR code is overlaid on the right side of the playlist, intended for mobile access.

26. La playlist dei video del ciclo “Storie di persone e di musei” sul canale YouTube del Museo @Etruschannel accessibile inquadrando con una apposita applicazione il QRCode al centro sulla dx

Il volume raccoglie gli esiti del ciclo “*Storie di Persone e di Musei*” promosso dal Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia nell’ambito dell’*Anno Europeo del Patrimonio Culturale 2018* e con il patrocinio dell’*International Council of Museum (ICOM)* sezione italiana. L’iniziativa, traendo ispirazione dai principi della *Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società* (Faro 2005) e dal *Decalogo di un museo che racconti storie quotidiane* del premio Nobel Orhan Pamuk, ha dato spazio e voce alle molteplici realtà locali che popolano il territorio di cui il Museo è stato ed è tuttora interprete. Gli amministratori locali e i curatori di raccolte civiche di interesse archeologico presenti nelle regioni del Lazio, dell’Umbria e della Toscana hanno così trovato un luogo in cui poter raccontare la loro esperienza di valorizzazione non soltanto dalla prospettiva delle cose quanto da quella delle *persone*, intese sia come operatori museali che come fruitori culturali, in modo tale da far convergere l’attenzione anche sulla dimensione immateriale della nostra eredità culturale e sulle persone che, a vario titolo, *desiderano* identificarsi in tali valori.

I Musei raccontati nel volume sono:

Museo Civico di Alatri (FR); Museo Archeologico Naturalistico “Adolfo Klitsche de la Grange”, Allumiere (RM); Museo della Città di Aquino “Khaled al Asaad”, Aquino (FR); Museo Civico Archeologico “Roger Lambrechts” di Ardena; Museo Civico Gustavo VI Adolfo di Svezia, Blera (VT); Museo territoriale del lago di Bolsena, Bolsena (VT); Museo Civico di Bracciano (RM); Museo della ricerca archeologica di Vulci, Canino (VT); Museo della Navigazione nelle Acque Interne di Capodimonte (VT); Museo dell’ Agro Veientano, Formello (RM); Museo Archeologico di Frosinone (FR); Museo Civico Lanuvino, Lanuvio (RM); Antiquarium Comunale di Latina (LT); Museo Civico “U. Mastroianni”, Marino (RM); Museo Archeologico Virtuale di Narce - Mazzano Romano (RM); Polo Museale di Monte Porzio Catone (RM); Museo Civico Archeologico di Nepi (VT); Antiquarium Comunale di Nettuno (RM); Museo Civico di Orte (VT); Museo Civico Archeologico Lavinium, Pomezia (RM); Museo Archeologico Comunale di Segni (RM); Museo Civico Etrusco Romano di Trevignano Romano (RM); Sistema Museale Territoriale Museumgrandtour (RM); Museo Civico Archeologico di Anzio (RM); Museo Archeologico di Artimino “Francesco Nicosia”, Carmignano (PO); Sistema Museale Castiglione, Castiglione Fiorentino (AR); Museo Civico Archeologico “Isidoro Falchi” di Vetulonia, Castiglione della Pescaia (GR); Museo Archeologico “Ranuccio Bianchi Bandinelli”, Colle di Val d’Elsa (SI); Maec - Museo dell’Accademia Etrusca della Città di Cortona (AR); Museo Civico Archeologico di Fiesole (FI); Museo Archeologico e Aree Archeologiche di Montelupo Fiorentino (FI); Antiquarium di Poggio Civitate - Museo Etrusco di Murlo (SI); Musei Civici di Pitigliano (GR); Museo Etrusco Guarnacci, Volterra (PI); Museo Archeologico e Pinacoteca “Edilberto Rosa”, Amelia (TR); Antiquarium Comunale di Baschi (TR); Museo Etrusco Claudio Faina, Orvieto (TR); Ecomuseo del Paesaggio degli Etruschi, Porano (TR); CAOS. Sezione Archeologica, Terni (TR); Museo Civico di Todi (PG); MUVIT Museo del Vino e MOO Museo dell’Olio e dell’Olio, Torgiano (PG).

Valentino Nizzo: Archeologo senza frontiere (Todi 1975). Da maggio 2017, in seguito a una selezione internazionale, dirige il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia a Roma. Dal 2010 è stato funzionario archeologo presso la Soprintendenza Archeologia dell’Emilia Romagna e dal 2015 presso la Direzione generale Musei. Ha conseguito il PhD in Etruscologia presso la “Sapienza” Università di Roma e il Post-dottorato presso l’Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze. È ideatore e direttore scientifico della Collana: *Antropologia e Archeologia a Confronto* edita dalla E.S.S. Editorial Service System per la Fondazione Dià Cultura.

Un progetto di:



In collaborazione con:



Con il Patrocinio di:

